Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Sabato 13 Novembre 1880 **GIORNO** Num. 315

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 9 4 50 1 50
Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungono » 5 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in **terza pagina** cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE, Torino.**

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente.**
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 13 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

GL'INCOMPATIBILI.

Fra i principii del diritto costituzionale importantissimo è quello che il primo di tutti i lavori di una assemblea elettiva sia la verifica dei poteri, ossia l'esame della validità del mandato che gli elettori hanno dato a ciascuno dei suoi membri. Questa verifica dei poteri è anzi cosa riconosciuta di tanto valore che una assemblea non può ritenersi efficacemente costituita per legiferare se non quando il numero dei deputati verificati ha raggiunto la maggioranza. La Convenzione nazionale di Francia non considerava che come *deputati presunti* quelli di cui non era stata stabilita la legalità del mandato.

Ciò implica naturalmente che, anche quando un'assemblea è già costituita con una maggioranza di deputati verificati, essa debba proseguire *senza discontinuità* l'esame dei mandati. La ragione di ciò è evidente: non avvenne quasi mai che una assemblea sia tutta raccolta: in Italia avviene anzi, per lo più, che vi sia appena appena il numero legale di deputati. Perchè questa *parte* della Camera discuta le leggi e voti, non basta che sia costituita la Camera con una maggioranza: bisogna che sia costituita *questa parte*, chè altrimenti le sue deliberazioni possono tacciarsi d'illegalità.

Nella prima sessione della legislatura XIV noi abbiamo assistito al poco edificante spettacolo di una sospensione della verifica dei poteri, ed abbiamo veduto molti deputati, i quali secondo il vero spirito costituzionale non sono che *deputati presunti*, abbiamo veduto molti deputati, i quali notoriamente cadono sotto la legge delle incompatibilità parlamentari, prender parte alle deliberazioni e votare le leggi e trasmare crisi ministeriali come se fossero deputati riconosciuti e costituiti.

Vogliamo credere che questo inconveniente non abbia a continuare nell'imminente sessione. La Camera ha l'obbligo di ripigliare immediatamente la verifica dei poteri e di scacciare dal tempio i profani.

La Sinistra aveva promesso al Paese che, venendo al potere, avrebbe stabilite le incompatibilità parlamentari, per togliere dalla Camera il soverchio numero di funzionari civili e militari, di impiegati, di diplomatici, impresari, amministratori, ecc., che facilmente stabilivano delle camarille in seno alla rappresentanza nazionale.

Il Parlamento votò, il 13 maggio 1877, una legge sulle incompatibilità parlamentari. Quella legge non era l'espressione di quello che s'aspettava il Paese, giacchè esso intendeva che non potessero essere deputati tutti quelli che vivono e speculano sul bilancio dello Stato. La legge votata è stata un compromesso fra le tradizioni del passato e gl'intendimenti del Paese, fra le convenienze di tutti e le convenienze di taluno. Tuttavia tal quale essa fu votata, e poco restrittiva com'essa è, la legge sulle incompatibilità parlamentari è una delle poche meno infelici votate negli ultimi anni e contiene delle utilissime disposizioni.

Quella legge determina che, salvo alcune eccezioni in essa indicate, non possano essere deputati i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, o sul bilancio del Fondo per il culto, degli Economati generali dei benefizi vacanti, della Lista Civile, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e delle scuole d'ogni grado sovvenute dal bilancio dello Stato. — Oltre a ciò, i funzionari ed impiegati eleggibili non potranno essere nella Camera in numero maggiore di 40. Se il numero totale supera quello di 40, si deve fare un sorteggio per ridurre gli eletti a questo numero. In questo numero sono compresi gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori di terra e di mare.

A mente della stessa legge, non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, e, in generale, tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle Società ed imprese commerciali ed industriali sussidiate dallo Stato con sovvenzione continuativa o garanzia di prodotti o d'interessi, quando questi sussidi non siano concessi in forza di una legge generale dello Stato. — Non sono parimenti eleggibili gli avvocati e procuratori legali che prestano abitualmente l'opera loro alle Società ed imprese suddette.

Così, non sono eleggibili coloro i quali siano personalmente vincolati collo Stato per concessione o per contratti di opere e somministrazioni.

Orbene, quanti non sono nella Camera eletta questa primavera, i funzionari ed impiegati che cadono sotto il disposto di questa legge? Quanti non sono gli amministratori, rappresentanti, avvocati, procuratori di Società sussidiate dallo Stato? E gli impiegati e funzionari non sono forse in numero maggiore di 40? Perchè non si mettono fuori della Camera tutti quelli che vi seggono illegalmente? Perchè non si mettono fuori tutti quelli che vi sono di troppo?

La legge è stata fatta: bisogna applicarla. La legge è o deve essere inesorabile: essa non deve conoscere nè persone nè partiti; essa non si adatta alle convenienze di nessuno; essa colpisce chiunque senza riguardi.

Si dice che il Ministero esita a far applicare la legge sulle incompatibilità, perchè è certo con ciò di disgustare molti amici ed aderenti.

Si dice eziandio che qualcuno della Giunta delle elezioni, col consenso del Ministero, non si curi di fare affrettare questa verifica dei poteri e non cerchi indugiare per far pressione, non sappiamo a favore di chi o di che cosa e per tener sospesa come una minaccia la invalidazione di molte elezioni. Noi non possiamo credere a tutte queste accuse; è però cosa già molto grave che esse nascano ed abbiano pigliato radice e fondamento.

Comunque, di questo noi non ci preoccupiamo e non dobbiamo preoccuparci. Sappiamo soltanto che l'applicazione della legge elimina qualunque considerazione che non sia l'applicazione stessa della legge. Sappiamo che, se le compiacenze verso qualcheduno possono essere la vita d'un Ministero, la non-applicazione delle leggi sarebbe la morte certa, non soltanto d'un partito, ma delle stesse istituzioni che ci reggono.

Quando una legge c'è, e non è stata abrogata, essa è superiore a deputati e ministri. Se la si riconosce difettosa la si corregga, ma intanto, mentr'essa vige, la si applichi. Il Parlamento deve essere il primo a dar l'esempio dell'obbedienza alle leggi.

Ogni altro criterio che non sia questo è una immoralità solenne, ed una delle maggiori cause di demoralizzazione delle masse. L'idea che una legge possa farsi e non eseguirsi è il colmo dell'aberrazione politica: essa mena direttamente all'anarchia; essa esautora la legge, e quando la legge è esautorata, che cosa si farà ancora valere?

Pel prestigio della Camera, pel prestigio della Sinistra, pel prestigio delle nostre istituzioni parlamentari, in nome dei criteri di governo di qualunque paese civile, domandiamo la pronta esecuzione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

La presidenza della Camera, che debbe avere una giusta influenza sulla Giunta delle elezioni, la adoperi: ne è ormai tempo.

Guai a coloro che lasciano perire le leggi che hanno fatte!

NOTIZIE MILITARI.

(Nostre private informazioni)

Le batterie a cavallo e la Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio alla Venaria. — Informazioni particolari pervenuteci da Roma confermano la notizia data vagamente da alcuni giornali che il Ministero della guerra intenda di ricostituire le batterie a cavallo soppresse dall'ex-ministro Ricotti, portando il numero delle medesime da 2 ad 8. La formazione di dette batterie avrebbe luogo alla Venaria Reale.

Crediamo inoltre di sapere che sia intendimento del Ministero di trasferire da Torino alla Venaria Reale la Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio.

La Venaria diventerebbe così uno stabilimento militare senza pari in Europa.

***

Il generale De Sauget a riposo. — È stato assai notato nelle sfere militari il collocamento a riposo, *in seguito a sua domanda*, del maggior generale cav. Lodovico De Sauget, comandante la 35ª brigata di fanteria, in età ancor vegeta e di complessione robustissima.

Se non siamo male informati, il generale De Sauget avrebbe sollecitato il Ministro della guerra, suo antico compagno di studi, di essere preposto al comando di una brigata di fanteria, la quale avesse la sua sede in Napoli, dovendo la 35ª brigata dalla detta città trasferirsi a Chieti.

Il generale De Sauget credeva tanto più facilmente di poter conseguire questo favore in quanto che pochi mesi or dianzi il maggior generale Primerano, desideroso di rimanere a Napoli, era stato in identica circostanza favorito dal Ministro della guerra. Questi però, avendo potuto constatare la non buona impressione prodotta nell'esercito pel favore accordato al Primerano, rifiutossi di accogliere la domanda del De Sauget sul riflesso che un generale deve avere più a cuore le truppe da lui comandate che non gli interessi proprii. Gli è in seguito a simile rifiuto che il generale De Sauget avrebbe domandato di essere collocato a riposo.

***

Un ufficiale d'ordinanza del Re. — Dicesi che il maggiore del genio cav. Sponzilli, promosso tenente colonnello coll'ultimo Bollettino, sia per essere nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M. il Re.

***

Nel Corpo di stato maggiore. — In seguito al movimento avvenuto nel Corpo di stato maggiore, saranno, col prossimo Bollettino, richiamati nel Corpo i maggiori Lionello, Grillenzoni e Valentino Chiala.

***

Disposizioni che si volevano prendere. — Si assicura che i cambiamenti nell'alto personale dell'esercito, che sono stati per ora sospesi, erano i seguenti:

Il tenente generale Avogadro di Casanova, comandante il 6º Corpo d'armata (Firenze), collocato a riposo. Sostituito dal tenente generale cav. Bariola, comandante la divisione militare di Roma.

Tenente generale cav. Sacchi, comandante l'8º Corpo d'armata (Napoli), nominato presidente del Comitato delle Armi di linea. Sostituito a Napoli dal tenente generale cav. Cosenz, comandante il 1º Corpo d'armata (Torino).

Tenente generale conte Mazé de la Roche, attualmente a disposizione del Ministero della guerra, nominato comandante il 1º Corpo.

Tenente generale cav. Luigi Mezzacapo, comandante il 7º Corpo d'armata (Roma), nominato presidente del Comitato di stato maggiore generale. Sostituito nel comando del Corpo d'armata dal tenente generale cav. E. Bertolè-Viale, comandante il Corpo di stato maggiore.

Il tenente generale cav. De Vecchi, comandante la divisione militare di Bologna, nominato comandante il Corpo di stato maggiore.

Il programma di monsignor Jacobini.

(Nostre part. informazioni)

(Y.) — Roma, 11 novembre. — Ieri sera monsignor Jacobini presentò a Sua Santità lo schema del suo programma di Governo, che sarà comunicato per mezzo del cardinale Bilio a Panebianco ed a La Valletta. È stata una misura richiesta dal partito intransigente, che il Papa non ha saputo rifiutargli.

Per la politica ecclesiastica interna vi predomina la nota di conciliazione; per l'estera si accenna di voler riprendere le trattative colla Germania e colla Svizzera, e di rompere ogni relazione con la Repubblica francese.

Il Papa lavora alacremente a rimuovere gli ostacoli sollevati dal partito di Panebianco alla nomina di Jacobini.

***

Al Ministero degli esteri fu per ora dichiarata insussistente la notizia della proposta fatta da lord Seymour d'occupare il porto di Smirne.

GENOVA.

L'on. Baccarini — Visite e promesse — Il comm. Costa, procuratore generale — Il commend. Capecelatro — Succursale ai Giovi — L'on. Baccarini — Il progetto di Garibaldi — L'avvisatore Cerradini.

(P...olo). — 11 novembre. — Da tre giorni che si trova qui l'on. Baccarini è può dirsi che non è stato fermo un solo momento. A parte i ricevimenti, le visite ufficiali che non mancano mai di occupare un buon tempo, del resto la sua giornata l'ha occupata in visite ai lavori nuovi, agli stabilimenti industriali, agli opifici, alle costruzioni in corso. La prima visita fu ai lavori del porto ed alle nuove calate ove l'attendevano il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, il commendatore Blumenthal, il cav. Tostarolo, il senatore Casaretto, il cav. Argento; ha constatato, come sta in fatto, che i lavori procedono bene ed assai alacremente: il ponte a S. Lazzaro è già compiuto, e sono in costruzione: il molo occidentale, il ponte di sbarco e la calata al molo nuovo, il ponto di sbarco a S. Teodoro; l'impresa che ha assunto i lavori per L. 24,594,181 ha già speso dal 15 ottobre 1877 ad oggi L. 6,904,342.

Ha visitato poi il grandioso ospedale che sorge per la munificenza della Duchessa di Galliera, accompagnato dal Prefetto e dal suo segretario particolare cav. Mucci.

S'è recato quindi a Sampierdarena e a Voltri, ove ha visitato i principali stabilimenti e, debbo dirlo? ha dato speranze a tutti, ha promesso a tutti; l'industria nazionale deve risorgere, deve prosperare su tutte le altre.

***

Il comm. Costa, nostro procuratore generale del Re, come avrete visto dal *Bollettino officiale*, è stato destinato a Palermo. Sarà un avanzamento perchè la Corte di Palermo ha, in materia penale specialmente, più importanza che la nostra, ma così non pare a tutti. Che ci sia sotto qualcosa non può dubitarsene.

Il *Corriere Mercantile* parmi che la sbagli quando dice che il trasloco è dovuto a seguito dell'arresto di Canzio, o che sia fatto per dare una maggiore soddisfazione a Garibaldi.

Non può esser così: lo stesso commendatore Costa ha più volte dichiarato che per volersi mantenere estraneo alla politica, avvenuta la condanna di Canzio, chiese sempre informazioni al Ministero per sapere come doveva regolarsi e che l'arresto s'è fatto a seguito di istruzioni esplicite venute di là. Quindi in questo non ci avrebbe a che fare. Se si dirà invece che il comm. Costa era poco beneviso all'attuale Governo di Sinistra, allora tutti risponderanno concordi che sì; allora si spiegherà facilmente il trasloco, che, siccome più volte era stato annunziato e smentito, ognuno si aspettava da un momento all'altro. Era qui già da quattro anni. Viene a (sostituirlo) il comm. Municchi da Catanzaro.

***

È stato pure a Genova un quasi-ministro, il comm. Capecelatro, direttore generale delle Poste, di ritorno dal Congresso internazionale postale. Ha dato alcuni provvedimenti riguardanti il nostro servizio.

***

12 novembre. — Al banchetto dell'altra sera l'on. Baccarini, rispondendo brevemente all'on. Podestà, ha parlato assai chiaro sulle intenzioni del Governo circa la succursale dei Giovi. È questa la gran questione. Noi abbiamo, disse, tra Pontedecimo e Busalla un tronco di linea che, attesa la straordinaria pendenza in relazione al grandioso traffico cui deve soddisfare, non offre più la necessaria potenzialità. La legge sulle ferrovie ha provveduto ad una *succursale* di tale tronco assegnandole il costo e la lunghezza, e questa non potrà essere che un perfezionamento della viabilità tra le due stazioni.

Perciò tutti gli altri progetti di linee tra Genova e le Alpi fo che non sono nello stretto senso una succursale, non sono contemplati da quella legge; ove però qualcuno di essi fosse adottato, si richiederebbe una legge nuova, ciò che condurrebbe ad una perdita maggiore di tempo. Nondimeno, disse il ministro, la cosa sarà studiata sotto tutti gli aspetti.

Quanto alla congiunzione di Genova col San Gottardo, disse di accettare completamente il voto della Deputazione provinciale che la linea che dovrà far capo a Pino sia dinamicamente la più breve, salvo a collegare con linee o linea traversale gli interessi delle zone limitrofe.

Sull'altra questione, cioè sul coordinamento della via marittima alla terrestre, e sulle questioni annesse assicurò che tutto sarà risolto entro l'anno corrente.

***

Ieri una Commissione nominata dalla Società di letture e conversazioni scientifiche, pei lavori del porto, si recò ad Alassio a presentare al generale Garibaldi la relazione sugli studi fatti a seguito del progetto da lui fatto ultimamente, riguardante i lavori del porto. E siccome la Commissione propose di presentare la relazione al ministro Baccarini, Garibaldi approvò e l'una e l'altra, e scrisse di proprio pugno questa lettera al Ministro:

« Mio caro Baccarini,

« A voi una raccomandazione per il « porto di Genova è superflua; comunque, « chiestami, mi prendo la libertà di inviar« vela, siccome per il sussidio e diminu« zione di tasse a questa nostra superba « marina mercantile.

« Vostro per la vita
« G. GARIBALDI. »

La Commissione ritornando a Genova si incontrò ad Albenga con Baccarini e gli presentò il progetto; Baccarini notò che questo porta un aumento di spesa, ma, comunque, disse che nell'interesse di Genova si potrà fare anche una spesa di più, perchè il denaro impiegato pel porto frutta a tutto il commercio italiano.

Pregò la Commissione di spedirgli a Roma la relazione; ciò che la Commissione farà.

Il progetto di Garibaldi, come voi sapete, ha questo di speciale, che risolverebbe la questione della bocca a levante e bocca a ponente; e contenterebbe tutti, poichè secondo quello il porto avrebbe due bocche. D'altra parte il progetto è tuttavia attuabile malgrado i lavori già in corso, poichè non si dovrebbe rifare il già fatto, ma, restando questo, si proseguirebbero i lavori secondo il progetto nuovo.

***

Presto si riunirà in Genova la Commissione nominata dal Consiglio di Amministrazione delle ferrovie Alta Italia per istudiare i risultati dell'avvisatore elettro-magnetico (*Block-sistem* automatico) per prevenire gli scontri dei treni, di cui è autore il comm. G. Cerradini. Interverrà alle esperienze il comm. Biglia.

***

A proposito ancora della ferrovia dei Giovi. La Commissione tecnica ministeriale incaricata di esaminare i varii progetti, ha ultimato il primo studio dei lavori ed eliminato tutti i progetti, all'infuori di quello per il *Bisagno* e per la *Valle Sturo*. Gli altri perciò sono messi fuori causa.

L'ON. BACCARINI A SAVONA.

(M.) — Savona, 10 novembre. — Nella sua gita che fece lungo la riviera l'onorevole Ministro dei lavori pubblici, aderendo gentilmente all'invito fattogli dalle Autorità locali, acconsentì a fermarsi alcune ore nella nostra città.

Giunto a Savona alle 4 pom. di ieri, proveniente da Ventimiglia, ove, accompagnato dal prefetto di Genova, dal segretario della Deputazione provinciale, dai deputati P. Delvecchio, A. Sanguinetti e L. Berio, dal comm. Blumenthal, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, dal Tortarolo, membro del Consiglio medesimo, dal commendatore Massa, direttore delle ferrovie, e dal comm. Bachelet, direttore del traffico, erasi recato per visitare i lavori della colossale stazione internazionale che sta costruendosi.

***

Quando pose piede nella nostra stazione ferroviaria, in compagnia dei prelati signori, lo ricevettero il senatore Corsi, il deputato Boselli, il Sotto-Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Camera di commercio ed arti ed i membri della Giunta municipale.

Saliti poscia in carrozza, recaronsi a visitare i lavori della nostra nuova Darsena, ove si fermarono circa mezz'ora.

Ignaro l'impressione che gli avranno fatto quei pochissimi uomini che vi lavorano e che sono un'ironia in confronto dei colossali lavori che ancora debbonsi compiere. Quel che è certo si è che ad un uomo tecnico e pratico qual è il nostro ministro, non sarà potuto sfuggire che ben poco si progredì nei lavori, e che i due milioni circa che si spesero in questo disgraziato porto non arrecarono il desiderato frutto.

Credo altresì che siagli stato parlato della fervente questione sulla classificazione del nostro porto, tanto osteggiata da taluni, abbenchè non si possa fare a meno di riconoscere che la nostra città gode di tutti quei vantaggi che la rendono in diritto di avere il porto classificato di prima classe.

***

Lasciato il nuovo porto, il ministro recossi a visitare lo stabilimento metallurgico dei signori Tardy e Benech, uno dei principali stabilimenti che vanti l'Italia.

Ne lodò l'ingegnosa applicazione dei meccanismi ed il pronto ed efficace effetto che da essi ne risulta. Ammirò l'ordine che mantengono le moltissime persone ivi occupate nel disimpegno delle proprie funzioni, e rimase gradevolmente sorpreso allorchè su terra modellata con ghisa fusa fu scritto in grossi caratteri di fuoco: *A S. E. ministro Baccarini.*

***

Uscito dallo stabilimento di Tardy e Benech si recò allo stabilimento dei signori Galopin e Comp., testè impiantato sulle nostre spiaggie e che promette di riescire tanto proficuo a Savona.

Si fermò un bel pezzo ad osservare i vagoni che per commissione governativa già furono eseguiti e che erano schierati in bell'ordine, e quelli che si stanno costruendo, esternando la sua soddisfazione perchè un'opera che prima dovevasi commettere all'estero, ora venga eseguita in Italia e tanto degnamente, della qual cosa si congratulò coi direttori.

***

Alle 5 1[2] le carrozze entravano nella rimessa dell'Albergo Svizzero, ove per cura dei membri della Giunta municipale era stato preparato un banchetto con una trentina di coperti ed a cui il Ministro aderì di prendere parte.

Alle otto di sera l'on. Baccarini ripartì alla volta di Roma.

PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza dell'11 novembre.

L'assenza del capo dei giurati ha fatto ritardare alle 2 3[4] pom. l'apertura dell'udienza d'oggi.

Ha la parola l'avv. Natalini, difensore dell'imputato Lorenzetti. Egli, come l'egregio avv. Bianchi, comincia col rilevare le irregolarità occorse nell'istruzione del processo e la assoluta mancanza di prove concludenti.

Egli crede che il delegato Coola, messo specialmente dal Ministero a disposizione della Banca Nazionale per iscoprire i colpevoli, insuperbito della prova di fiducia datagli dai superiori, abbia voluto affermare la sua abilità accusando il Lorenzetti.

Ma il Coola si è del tutto ingannato, e la Parte civile e il Pubblico Ministero hanno dovuto riconoscerlo.

Andrea Lorenzetti, come hanno attestato persone rispettabilissime, è un onesto commerciante il quale in progresso di tempo e mercè l'opera sua e la fiducia che seppe acquistarsi, riuscì ad allargare la cerchia delle sue operazioni e procacciarsi una discreta posizione, ma non già dopo il preteso furto, come pretende l'accusa.

Tutto ciò è falso.

L'oratore dice che l'accusa si è fondata specialmente sopra la famosa lettera che il Fornaroli scrisse all'Andrea Lorenzetti, e sostiene che questa lettera, la quale non contiene altro che menzogne, fu consegnata al delegato Coola dallo stesso Fornaroli. Dimostra l'odio antico nutrito dal Fornaroli contro il Lorenzetti, odio derivato dall'avergli questi stornato molti de' suoi antichi clienti. L'egregio avvocato termina dichiarando che la difesa desidera che un processo si faccia, poichè soltanto da questo potrà risultare l'innocenza del Lorenzetti.

Il presidente toglie quindi l'udienza.

NAPOLI.

Uno strano processo.

(N. L.) — 10 novembre 1880. — Ieri la Tribunale correzionale avemmo una delle scene più curiose, e mi affretto a raccontarvela.

Con il piroscafo Rubattino, venuto salata da Alessandria d'Egitto, erano vari arabi, fra cui due ufficiali dell'esercito con le rispettive metà. Discesero per visitare la città, restarvi qualche giorno ed oggi ripartire per Marsiglia con il piroscafo delle *Messaggerie*.

Domenica e lunedì si vedevano lungo la via Roma andar innanzi ed indietro queste due donne, dal viso mulatto, dagli occhi nerissimi, vestite con abiti dai viridi colori e senza alcun velo, perchè cristiane. I passanti si fermavano a guardarle; i monelli le seguivano ed intorno a loro si faceva baccano.

Lunedì le due donne entrarono in uno spaccio di tabacchi in via Roma, N. 323, tenuto da un tal Rufo. Chiesero delle sigarette, dei sigari; non ne poterono trovare di loro gusto ed andarono via. Appena uscite dal magazzino, la moglie del Rufo s'accorse che dal tiretto del suo banco,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2 appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 5.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

III.

(Seguito)

Ad ogni porta di casa nei villaggi, Padre Romano apriva la sua bisaccia, ed i poveri contadini in mezzo ai quali era cresciuto gli davano, ridendo, chi una fetta di polenta, chi una manciata di castagne. Egli ringraziava sorridendo e proseguiva per la sua strada. Siccome la bisaccia diventava pesante, il buon frate era costretto di fermarsi di quando in quando per riprender fiato. Egli si sedeva sopra un sasso, e Rosina, che lo seguiva in distanza con Fido, gli gironzava d'intorno cacciandosi nei cespugli pieni di uccelli intenti a fabbricarsi il loro nido. Quel garrire delle bestiuole ed i loro scotimenti d'ali rifecero allegra la fanciulla, che si mise prima a gorgheggiare sotto voce, poi, dimenticando il suo compagno di strada, cantò a voce spiegata. Allorchè si fu sfogata abbastanza, Rosina s'avvicinò al frate per proseguire la strada, ma Padre Romano non si muoveva. Nei suoi occhi neri leggevasi una strana impressione: un sentimento tra la commozione e la tenerezza alterava la gioviale serenità del suo volto.

— Vieni qui, figliuola mia, — diss'egli con voce turbata.

Rosina gli si pose dinanzi, le mani incrociate dietro la schiena, aspettandosi di ricevere dei rimproveri, forse per i fiori che aveva saccheggiato, e si pose ad interrogare con lieve inquietudine la sua coscienza.

— Canta ancora un poco come hai fatto testè, — disse Padre Romano.

Era dunque per il suo canto che la si strapazzava.

— Oh! perdonatemi! — diss'ella dolcemente: — non lo farò più; non credevo mancarvi di rispetto.

Padre Romano ebbe un piccolo movimento d'impazienza.

— Non si tratta di mancanza di rispetto; ti dico di cantare!

Rosina, che non chiedeva di meglio, emise le note più sonore ed argentine di certi ritornelli degli usignuoli.

— Zitta! Zitta! Non così forte! — diceva il frate.

Ella abbassò gradatamente la voce, nello stesso modo con cui si estingue il tubare d'una colomba. Padre Romano, l'orecchio teso, gli occhi fissi nell'infinito, scuoteva il capo di quando in quando; e sarebbero rimasti indefinitamente in tal modo, ella a cantare, lui ad ascoltare, se un altro uditore non fosse venuto ad unire la sua voce poco armoniosa a quella della giovinetta. Era Fido che coi nervi sovreccitati da quel concerto, dopo un copioso asciolvere, mandava un formidabile urlo, col muso in aria, le zampe tese. Rosina diede in uno scoppio di risa. Padre Romano non potè reprimere un movimento poco religioso, accompagnato da un'esclamazione meno religiosa ancora. Ma dell'uno e dell'altra si pentì ben tosto, ne chiese in cuor perdono a Dio, poi, sospirando, esclamò:

— Peccato! Che peccato!

Dopo di che rimase tutto pensieroso, dimostrando d'aver dimenticato e la giovinetta e la bisaccia, che, apertasi, lasciava sfuggire le olive e le castagne nella polvere della strada.

Rimasto molto tempo in quell'atteggiamento, Padre Romano prese la sua tabacchiera e si disponeva a rimettersi in marcia, quando, colpito da un'idea, ristette, e guardando la giovinetta le disse:

— Senti: se non io, vi sarà certamente qualchedun altro che un giorno ti apprenderà una cosa; ed è molto meglio che te la dica io. Tu hai una splendida voce, figliuola mia; non c'è da inorgoglirsene, perchè ciò non dipende da te: gli è Dio che te l'ha data. Ma solo non dimenticarti quello che sto per dirti. Questo dono che hai ricevuto potrebbe un giorno mutarsi in maledizione; guardatene! Se mai tu incontrassi delle persone che ti dicessero che con codesta voce puoi diventar ricca, che ti basterebbe cantare per avere e gioielli e vesti e ricchezze, fuggi come se il Diavolo in persona ti parlasse. Hai capito?

Rosina allargò i suoi occhi cilestri e guardò stupita il frate, mentre questi mandò un sospiro che rassomigliava ad un gemito.

— Peccato! — ripetè egli come parlando a se stesso: — è un delitto lasciar inoperoso un simile strumento; ma come fare? Non si può conciliare il cielo col diavolo, e so troppo ciò che t'aspetterebbe, poverina! Peccato! Peccato! Via, continuiamo la nostra strada.

Durante il rimanente del cammino Padre Romano parve tutto preoccupato; di quando in quando egli sospirava, ed una espressione di tristezza si era sparsa sulla sua larga e placida figura.

Gli è che in lui fervera in quel momento la lotta tra il prete e l'artista.

Nella famiglia di Morino si fece gran festa per l'arrivo di Padre Romano. Solo Rosina ebbe un accoglimento alquanto freddo.

— È una poltrona che durante tutto l'inverno passato in casa mia non ha fatto altro che cantare: — disse Morino.

— Del pari che gli uccelli che non fanno mai altro ed a cui tuttavia il buon Dio provvede come a tutte le altre sue creature! — rispose il frate.

Morino scosse le spalle.

— Ad ogni istante essa fugge, ed è sempre in cerca di sentieri ignoti, di dove porta poi a brandelli le vesti nuove regalatele dalla mia Giuditta.

— Come i capretti che il buon Dio riveste malgrado la loro poca cura. Animo, Morino, un po' di carità! Dov'è Giuditta?

— Giuditta, se la lasciassi fare, trasformerebbe la mia casa in un ospedale; ne ho già abbastanza delle bocche da sfamare!

— Ma il pane per tutte codeste bocche non t'è mai mancato, — ribattè Padre Romano; e posando una mano amichevolmente sulla spalla del contadino — dimmi un po', amico, quanti soldi abbiamo quest'anno alla Cassa di risparmio? E l'Angelino quando ritornerà dall'America, quanti ne apporterà?

Rosina col braccio intorno al collo di Fido ascoltava con indifferenza quel colloquio, come se non fosse per lei questione di vita o di morte. Se Morino la scacciava, essa se ne andava col suo Fido. Ormai non si sentiva più sola.

Volendo anzi che la discussione si prolungava senza che il frate trionfasse sulla poca volontà di Morino, essa fu tentata di sottrarsi senza dir nulla, ed a tale scopo già erasi avvicinata alla porta, allorchè si sentì posar sulle spalle due mani.

— Dio sia lodato! Eccoti di ritorno, poverina! Che hai tu fatto da ieri? Già so la storia del tuo cane. Tonina me l'ha raccontata, e tu più tardi mi dirai il rimanente. Ma sai che hai fatto un famoso acquisto! È una bella bestia. D'or innanzi potremo riposar tranquilli la notte con codesta guardia. Ma ora, figlia mia, non ho una goccia d'acqua in tutta la casa; ti aspettava appunto per mandartene ad attingere. Presto, va a prendere il secchiello e parti!

Giuditta così dicendo depose un bacio sulla fronte di Rosina, atto che, visto da Fido, le valse una leccata di mano.

Padre Romano, avvicinatosi alla Strega, con voce commossa le disse:

— È un'opera buona quella che avete fatto, Giuditta: se lo dicevo che eravate una donna del Paradiso! Ora bisogna che vi lasci, perchè mi sono già fermato di troppo per istrada. Avete qualche cosa da dare a questo povero frate?

La bisaccia di Padre Romano accolse alcuni pezzi di pan duro ed una manciata d'olive, al che il buon frate ringraziò e partì dopo aver offerta una presa di tabacco a Morino.

(Continua)

rimasto aperto, mancavano lire 40. A lei pareva che una delle arabe si fosse chinata più del bisogno verso il tiretto, nel mentre che l'altra la teneva occupata, facendo risplendere ai suoi occhi un *negidiè* in oro.

Il Rufo corre dietro le arabe, le raggiunge ed un po' con il buono, un po' con il tristo, a forza di segni e di spinte, le riconduce nel suo negozio. Le 40 lire involate si ritrovano; ma uno degli astanti, di cui era pieno il magazzino, vide una delle arabe rimettere nel tiretto i biglietti di Banca.

Allora si chiama una guardia e questa conduce le due africane in Questura; il delegato Chiusi, che parla l'arabo, interroga le accusate. Esse negano, ma le prove sembrano tante che la Pubblica Sicurezza fa salire le arrestate in una carrozza e le spedisce al Procuratore del Re. Questi, con citazione direttissima, stabilisce il processo per l'indomani; intanto le due restano in gattabuia.

Ed i mariti?

I mariti ritornano all'albergo, non trovano le mogli, aspettano, s'allarmano e poi finiscono per recarsi in Questura, supponendo forse che sia successo qualche male alle loro metà. Conoscono l'accaduto, ricorrono al Console, questi al Procuratore Generale, il quale non credè sia il caso di poter accordare la libertà provvisoria.

E ieri, innanzi la 4a Sezione correzionale, si fece il processo. Le due arabe sedevano sullo sgabello, i mariti stavano loro alle spalle, l'interprete era accanto. Si ascoltarono le testimonianze, vi fu requisitoria e difesa, ed il Tribunale, facendo da Salomone, assolvè una delle due e condannò l'altra a sei giorni di prigione ritenendola rea di mancato furto.

Non vi nascondo, che se il caso strano ha fatto ridere i più, ha destato un senso di sorpresa e di disgusto nei meno. Il procedimento ha mancato di certe forme e gli estremi per una condanna anche lieve non esistevano. Infine, fu un furto turco, cui seguì una sentenza ancora più turca.

LA VISITA DELL'ONOR. COLOMBINI A CASELLE.

(N. P.) — Avveniva fino al giorno di ieri che l'onorevole Colombini, deputato del Collegio di Ciriè, non avesse fatto ancora una visita agli stabilimenti industriali di cui si onora e si esaresce Caselle. La cosa non piaceva nè all'onorevole Colombini, nè agli industriali, ed ecco perchè la mattina di ieri col treno delle 8 1/2 l'onorevole deputato partiva alla volta di quel paese. Lo accompagnavano nella visita il professore comm. D'Ancona e il comm. Pagano, e con loro l'umilissimo rappresentante della *Gazzetta* sopra scritto.

A Caselle attendeva una Commissione di questi bravi industriali senza pompa nè sussieghi, pompe e sussieghi che, mi affretto a dirlo una volta tanto, in tutta la giornata non vennero mai fuori, per dar luogo ad altrettanta gentilezza e cordialità con cui quei signori vollero fare gli onori di casa.

E li han saputi fare egregiamente. Informazioni, notizie, accoglienze, interrogatorii da soffrire, visite ed esami che parevano perquisizioni, presentazioni, scorrazzate, rinfreschi, pranzo, in tutto han saputo mostrare tanto garbo e tanta bontà che meritano proprio di essere contraccambiati con un cordiale ringraziamento.

* *

Si fece la prima sosta alla conceria dei signori Graglia padre e figli. Primo ricevimento di gentilezze e *vermouth*. I signori Graglia, che poi non ci abbandonarono più per tutta la giornata e che per delicatezza di guida non ci fecero vedere il loro stabilimento che per l'ultimo e a lume di petrolio, posseggono una conceria donde escono ottimi prodotti speciali tra cui quelli per sellerie. Ci fecero vedere pelli trattate con una perfezione che non la cedono punto a quelle che ci vengono d'Inghilterra, ed una particolarità di cuoio chiaro che riscosse gli elogi più sinceri del prof. D'Ancona.

Sentimmo pure con soddisfazione che dalla loro casa escono molte di quelle bretelle che vedemmo poi applicate alle macchine degli altri stabilimenti, fra gli altri quello di panni dei fratelli Bona che ne sono assai soddisfatti. Così le industrie del paese si danno la mano come se la davano ieri nelle comuni visite i loro rappresentanti. I fratelli Graglia non trattano la loro industria empiricamente. Essi arrecano nell'industria l'aiuto degli studi e della scienza. Il maggiore di essi è laureato in chimica, e ci assicurava ieri che se c'è una verità per lui ormai fuor di dubbio, e che si sforza di far capire a tutti i giovani, si è quella che un braccio industriale guidato da un po' di scienza vale almeno tre braccia.

* *

Si salì in tre vetture appositamente preparate e si andò alla cartiera del signor Martin. È un po' discosta dal paese, e la distanza si fa tanto più sentire a causa di una strada che, quanto poco ci vorrebbe a tener bene, altrettanto pare che si usi tener male.

Il signor Martin si è tosto messo a disposizione dei suoi visitatori e ci fece osservare il suo stabilimento per ogni particolare.

È una bella cartiera a macchina di una produzione assai vistosa, accurata, fatta colla coscienza di tener sempre dietro al progresso dell'arte.

Osserviamo, con curiosità sempre nuova per quante volte già si abbia assistito a quello spettacolo, il lavoro della gran macchina, ad un'estremità della quale discende la mota carta, e passando successivamente per una decina di setacci e cilindri, riesce all'altra estremità confezionata in carta pronta alla lavorazione. In quel momento si condensava la carta del *Sole* di Milano, una buona carta che fa onore al confratello. Ho colto al volo un discorso del prof. D'Ancona, che disse che in Italia ora si consumano annualmente 50 milioni di chilogrammi di carta.

Misericordia!

* *

Si passò (sempre in vettura, si s'intende) alla fabbrica di panni Laclaire, ora condotta dai fratelli Bona. Qui non ci vorrebbe meno di due colonne per dare un cenno giusto di ciò che sia questo immenso stabilimento, cui solo a percorrere con tutta fretta e più tenendo che osservando, dovemmo dedicare oltre un'ora.

Questo lanificio e pannificio è una vera città. Basti dire che si estende sopra una superficie di 8000 metri, che ha tanta costruzione materiale per un milione e mezzo, conta cinque o sei edifizi uno ben lontano dall'altro a tre o quattro piani ciascuno, impiega 480 operai e per provvedere alla sua illuminazione ha riconosciuto conveniente costruirsi un apposito gazometro.

Entrando là dentro e quanto più si passa di sezione in sezione, di opificio in opificio, di lavatoio in lavatoio, di cardatoio in filatoria, di filatoria in filatoio, di filatoio in torcitoio, di torcitoio in incannatoio, e ai telai, e ai follatoi, e ai disgrassatoi, ed agli asciugatoi, ed ai compressoi, ecc., ecc., si resta stupefatti, colpiti, sbalorditi. Si ammira una vastità di laboratori, una moltiplicità di lavori e di sotto lavori, una potenza di macchine, di congegni, di disposizioni e di combinazioni, di ripieghi, e nella moltiplicità si vede trasparire tanto ordine, si sente tanta potenza e tanto ingegno, che la mente del visitatore prova una specie di entusiasmo e si cercano con avidità coloro che sono l'anima di tale stabilimento per dir loro cento mila volte bravi. L'anima dello stabilimento Laclaire è divisa tra quattro fratelli, o assai meglio, sono quattro ingegni collegati, oltre che dal sangue, dalla comunanza di coraggio e di speranza che muovono lo stabilimento. I quattro signori Bona, chi ad una sezione chi ad un'altra, occupano tutto il loro tempo e la loro intelligenza.

Ormai sono due anni che, per una fortunata combinazione, reggono il pannificio, e non è a dire che in questi due anni hanno affrontato seri e gravi sacrifizi. Ma essi hanno attinto negli stabilimenti di Biella coll'insegnamento anche la costanza biellese, ed è a sperare ed augurare che loro non mancherà.

Del resto, dopo detto della confusione e dell'ammirazione che si prova visitando il loro stabilimento, io non mi accingo neppure a farne una descrizione. Posso dire tutt'al più che giunti all'ultimo magazzino della fabbrica, ove sono i prodotti, abbiamo passato in esame una infinita varietà di prodotti: panni di tutte le foggie, i modelli, le qualità, i gusti, i prezzi e le *nazionalità*. Strano, anche le *nazionalità*: avvenne a me di vedere nel loro campionario un tempo del mio vestito garantito *inglese* dal sarto... In quel campionario vi sono dei veri capolavori del genere e, quel che non va dimenticato, a prezzi dei più modici, ciò che non esclude per altro che, di lì usciti, a noi poveri sudditi di Sant'Omobono si facciano pagare ben più pepati.

Lo stabilimento Laclaire ha una [motrice di 120 cavalli idraulici e 30 a vapore.

I suoi 480 operai lavorano tutto l'anno e lavorarono anche lo scorso inverno, quando il gelo straordinario aveva agghiacciate le condotte d'acqua. Attualmente lavora per la commissione di 20 mila metri di panno militare per il nostro esercito. Se volete poi sapere quanti metri di stoffa produca all'anno... Ma qui ho intravveduto le orecchie del signor esattore... e dirò che produce 150 mila metri.

Capo-direttore della fabbrica è ora il signor Basilio Bona, un simpaticissimo giovane, autore di una bella memoria sulle *Riduzioni e pesi dei tessuti*, grande alpinista al cospetto di Ferdinando Fontana, e marito di una gentilissima signora, la quale accolse con tutta compitezza i visitatori nel suo salotto.

Seconda edizione di rinfreschi, e si riparte.

* *

Viene la cartiera del signor Della-Valle, una delle più antiche del paese.

Questa cartiera fabbrica la cosidetta carta a mano, benchè in realtà ora la fabbrichi una macchina. Ma la mano dell'uomo ci concorre ancora molto, e in verità è indispensabile per dare ai prodotti quella solidità e bellezza che li distinguono dai prodotti meccanici.

Del resto l'ottimo signor Della-Valle a questa *manualità* ci tiene assai. Quando, *tenuto il progresso* in Piemonte, tutte le cartiere si sono messe a fabbricare a vapore, egli non ne volle sapere: presentiva che la fin dei conti le macchine non avrebbero potuto vincere la mano sotto tutti i riguardi. E non si è ingannato: venne un tempo che ei fu solo più ad a poter dare di quella tale carta, e così il retrogrado si trovò per un momento a capo di un rinnovamento.

Oggidì il signor Della-Valle lascia ai suoi figli il lavoro della cartiera e così per divertimento ha lasciato loro impiantare qualche innovazione. Del resto ora a lui tocca, e ai figliuoli toccherà di godere gli abbondanti frutti del suo intelligente lavoro; ed io glielo auguro per più lungo tempo che sia possibile.

* *

Il filatoio dei fratelli Vaghone ha in Piemonte non solo, ma in tutta Italia e su tutti i mercati serici, tale nome che non abbisogna certo di essere messo in mostra.

L'ora tarda (si trattava di andare a pranzare) ce lo ha fatto visitare assai affrettatamente, ma non così che non gli si tributassero e dal deputato Colombini e dal professore D'Ancona tutti i più sinceri elogi.

Quel filatoio impiega un da 150 a 300 operai al giorno, ed alla maggior parte dei quali dà anche alloggio in quel vastissimo locale donde si compone.

* *

In casa del signor Della-Valle ci attendeva il bello e buon pranzo offerto dagli industriali al loro deputato.

Eravamo una ventina disposti ad una mensa elegante, ma anch'essa, come i commensali, senza arie elettorali.

Lo spazio, che riga per riga m'incalza sempre più, qui mi fa strozzare addirittura.... la relazione, intendiamoci, chè il pranzo fu gustato e gustato tranquillamente ed in amichevoli discorsi. Ci furono brindisi... ma pochi, non vi spaventate, e fatti con garbo.

Brindò il signor Graglia al deputato ed ai commensali, e mentre constatò la gioia comune, deplorò una triste notizia che non più tardi di ieri l'altro piombò su Caselle: il traslocamento del pretore Calvetti, che vi è amatissimo da tutti senza distinzione. Il pretore — sconviene dirlo — assisteva in forma privata al pranzo, ed alle affettuose parole del signor Graglia che disse sperare una nuova disposizione ministeriale che riporti il Calvetti a Caselle, rispose commosso ed attestando che gli era un dolce conforto l'affetto dei Casellesi nel dolore di doverli lasciare. Parlò il professore D'Ancona sulle industrie del paese, accennando a varii lavori idraulici che gli industriali di Caselle dovrebbero con ogni studio procurarsi, donde deriverebbe per loro stabilimenti una forza ben superiore di quella di cui possa disporre l'Inghilterra con tutte le sue miniere di carbone. Brindarono il comm. Pagano, uno dei fratelli Bona, e a tutti rispose infine il deputato Colombini. Egli bevette alla concordia dei bravi lavoratori del suo Collegio, all'alleanza fra gli agricoltori e gli industriali, alla tregua delle lotte che... Basta, non ne parliamo; sono lotte dolorose, dolorosissime, in cui si sciupano pur troppo una forza ed un valore destinati e dovuti a ben altri fini, lotte che debbono cessare e che il generoso cuore del rappresentante di Ciriè spera non tarderanno a cedere alla prolifica pace e alleanza degli ingegni.

* *

Dopo pranzo si andò a visitare l'Asilo infantile, che mantenuto è proprietario di un castello e fu fondato sino dal 1818. Abbiamo salutato un centocinquanta bimbi, per la maggior parte biondi, che raccolgono colà le buone azioni di azionisti generosi. I bimbi sono sorvegliati dalle suore, e godono di un bel locale; da dieci anni poi attende alla loro tutela medica amorosa quanto gratuita l'egregio dottore Zanzotti.

* *

E v'è ancora il filatoio già Motta ora Winkleter...

Chi mi dà più quattro righe da parlarne?... Questo filatoio pare fatto apposta per dimostrare fino a che punto possa giungere l'ingegno umano. Il signor Winkleter ne ha fatto qualche cosa di veramente meraviglioso e di incredibile per chiunque non se ne possa accertare coi propri occhi. Descriverlo non si può; tanto peggio poi lo si tenterebbe, dacchè il suo autore se ne mostra a ragione geloso.

È là fra quelle mura che ha ideato, innovato e costrutto tutto il materiale; egli dice che gli è costato queste tre cose: studio, fatica e dolori. Ora è riuscito a metter su uno stabilimento che confeziona a meraviglia quella seta che pare la più ribelle fra tutte, l'asiatica, e che pure egli ha saputo ridurre ad un saggio dei più costanti. I rocchetti dei torcitoi raggiungono un numero di giri prodigioso; cinque mila; ogni settimana confeziona... Ahimè! ecco di nuovo qui il signor esattore... e dirò che confeziona 500 chilogrammi di seta per mano di 150 operai.

* *

Era già scuro; si volevano visitare altri stabilimenti, chè a Caselle non ce ne sono meno di undici, ma ci si dovette contentare ad un'ultima visita più che in fretta: al filatoio dei fratelli Ceriana.

Qui lavorano 150 operai e si producono.....

Ahimè! signori, il treno delle 7 1/2 fischia e bisogna partire. È bensì vero che prima di andare alla stazione si passa ancora a visitare la bella macchina a vapore svizzera dei fratelli Ceriana, si passa a salutare la signora Graglia, che offre nuovi rinfreschi, si scambiano ancora gentilezze su gentilezze..... Ma il treno parte proprio; noi si prende congedo da tutti quei bravi signori e due minuti dopo si lascia Caselle, il paese dai 6 mila abitanti, di cui 3200 impiegati alle industrie, che godono all'anno un milione di salari. Onore a Caselle!

ESTERO

PIETROBURGO.

Il gran processo nihilista — La formazione del Tribunale — Ritratto degli accusati — L'atto d'accusa — Nuovi arresti — La futura imperatrice.

6 novembre.

(Il Sarmato... di Ciriè) — Stamattina per tempissimo, malgrado un vento glaciale e le strade ingombre di neve, i pacifici, ma curiosi cittadini della capitale di tutte le Russie, si affollavano, sepolti in enormi pellicce, nei pressi del *Stary Arsenal*, o nuovo palazzo di giustizia, per assistere all'arrivo dei sedici nihilisti che per ribellione ed alto tradimento devono essere processati dal Consiglio di guerra che oggi stesso a tal uopo radunasi.

Il vostro umilissimo corrispondente, più curioso però di tutti quanti i Russi, non tenendosi pago di vedere sfilare i prigionieri, bussò ai Ministeri di giustizia, e di guerra per aver un biglietto d'ingresso nella sala del Tribunale. E grazie alla bontà del maggior generale Leicht, presidente del Tribunale, potè ottenerlo.

Prego quindi i lettori che s'interessano ai processi nihilisti di mandar la loro carta di visita al generale Leicht, perchè devono a lui se io posso informarli di questo colossale processo.

* *

Il Tribunale militare incaricato di giudicare i nihilisti venne così formato: presidente, generale Leicht, che già presiedette al Tribunale che sbrigò l'ultimo gran processo politico; giudici, il consigliere di Stato Schelkowski ed il colonnello Babst; quali giudici supplenti e coadiutori il colonnello del reggimento Preobrensky, Hesse; quello del reggimento Semenow, Alexejeff; quello dei cacciatori della Guardia, Stolitza; quello del reggimento di Mosca, Krassowsky; e finalmente quello del reggimento Paolo, Anitschoff.

Rappresentano il Pubblico Ministero il procuratore generale militare Achsarumoff e tre suoi aiutanti. Al banco della difesa siedono gli avvocati Margolin, Appolonoff, Kiszlitschni, Chodneff ed altri tre che non conosco.

Nella parte della sala riservata ai senatori, ai generali ed ai membri del Tribunale militare entra verso le 11 il principe Oldenburgo. Le tribune sono affollatissime, il curiosissimo bel sesso non fa difetto. Per terra, in mezzo alla sala, sonvi esposti i capi del reato. Della sala non ne parlo, avendovela già descritta quando parlai del precedente processo.

* *

Alle 11,40 ant. vengono introdotti — scortati tutti da due gendarmi — i sedici accusati.

Si avanza per primo un giovane sui 27 anni, vestito attillato, dalla figura intelligente ed energica, dai capelli biondo-scuri. Si chiama Kwiatkowski, ed è il principale dei prevenuti, essendo accusato di complicità nell'attentato del Palazzo d'Inverno e quale direttore del famoso foglio nihilista *Narodnaja Wolja*. È bene ricordare che durante l'istruttoria egli negò sempre di essere stato mai direttore del giornale clandestino e sempre affermò di non esserne stato che il correttore.

Il secondo accusato è certo Schiriajew. Egli è figlio di un contadino, porta la barba alla Enrico IV, ha figura molto intelligente ed energica; si dichiarò ateo. Egli è ritenuto pel complice di Hartmann nell'attentato di Mosca.

Terzo viene Zuckermann, un povero israelita. Non è tipo per nulla intelligente, chè pare anzi mezzo istupidito dalla prigionia; porta barba e capelli neri arruffati. Egli è accusato per aver diretto una tipografia clandestina. Non credo che quest'uomo sia stato mai in sua vita capace di servirsi d'una rivoltella.

Quarto si presenta un altro israelita che risponde al nome di Sandalewitsch. Ha costui neri capelli e nera barba, occhio vivo, e deve essere molto istrutto. La sua venuta è male accolta da tutti: egli è un delatore!

Quinto avanza un omiciattolo, il dottore Bulitsch, accusato d'aver fornito denari ai nihilisti.

L'uccisore del governatore, principe Krapotkin, il nobile Kobilanski viene sesto. Lo si dice complice di certo Goldenberg nell'attentato di Mosca dell'anno scorso.

Settimo viene il figlio del consigliere segreto Buch, giovane studente dell'Accademia medica. È molto giovane; ha una figura intelligente e simpatica; lunghi e neri capelli ricciuti gli ombreggiano la fronte.

L'ottavo è un brutto tipo, tutto naso: il Martinoowski.

Il nono è certo Presziriakoff. Questi due vennero arrestati nel giugno scorso, all'ora dell'uccisione di quel portinaio della Wassili-Ostrowo di cui vi parlai a suo tempo. Presziriakoff lo si crede membro del Comitato rivoluzionario.

Vien decima una vecchia figlia, la Iwanowna. Ha il tipo d'una misera accattona. Venne arrestata nella tipografia segreta, scoperta tempo fa nella *Sapeurny-outiati*, o strada dei pompieri.

Una povera contadina, certa Grasnowa, bruna e molto brutta, vien decima. Essa pure venne arrestata alla scoperta della tipografia.

Degli altri sei non parlo, essendo accusati di poca o nessuna importanza.

* *

Alle 12 antim. entra la Corte; tutti si alzano in piedi. Il generale Leicht ed i suoi compagni prendono posto intorno al banco a ferro di cavallo. Il presidente Leicht si alza, ed in mezzo ad un religioso silenzio dà lettura dell'atto d'accusa.

Questo atto d'accusa abbraccia: 1° L'uccisione del principe Krapotkine in Kiew; 2° L'attentato Solowieff; 3° La mina di Alexandrowsk; 4° L'attentato di Mosca; 5° L'attentato del Palazzo d'Inverno; 6° La scoperta della tipografia della *Sapeurny-outiati*; 7° La resistenza armata opposta dai nihilisti tipografi; 8° Resistenza armata opposta per l'arresto d'un sospetto nella Wassili-Ostrowo; 9° Congresso di Lipetzk.

Vennero citati cento e più testimoni. Essendo lunghissimo l'atto d'accusa, per oggi non s'andrà più in là della lettura di esso.

Era corsa la voce che il processo sarebbe stato differito; ma invece lo si cominciò al tempo prefisso e si farà il possibile per finirlo in una diecina di giorni, prima cioè del ritorno dell'Imperatore.

* *

In questi giorni non saprei dirvi se per nuove confessioni fatte da un qualche accusato o per quale altro motivo vennero eseguiti molti arresti.

Si crede però che siensi commessi abusi, e colla scusa del nihilismo gli agenti di polizia facciano private vendette contro pacifici cittadini. Gli ordini d'arresto partirono dai più alti ufficiali della gendarmeria.

Fra gli arrestati vi sono operai, impiegati, borghesi, ecc. Sarebbero stati pure arrestati un alto funzionario e una società di dieci persone appartenenti all'alta aristocrazia.

Da un amico mi vennero pure raccontati i particolari che seguirono l'arresto di un'aristocratica dama.

Alle 11 pom. del 27 scorso ottobre un ufficiale di gendarmeria ed un impiegato giudiziario si recarono al palazzo della signora con alcuni agenti.

Appena entrati nel palazzo, incontrarono la signora sulla scala, che in toletta da ballo stava per recarsi ad una *soirée*.

Pregata in nome della legge di rientrare in casa, la signora, sdegnata, obbedì. Seppe però colle buone persuadere l'ufficiale a lasciarla libera sulla parola, colla promessa che il giorno dopo si sarebbe presentata alla Polizia.

Il giorno dopo però la signora non comparve, e solo il giorno 30, in conseguenza di attivissime ricerche della Polizia, si riuscì a rintracciarla nel palazzo di una sua amica ed arrestarla.

Dicesi che su questa signora pesino forti sospetti di relazione coi nihilisti di Ginevra, e credesi aiutasse con denari la causa rivoluzionaria.

* *

Come vi telegrafai, lo Tsar, la cui salute continua a peggiorare, non vuole per nulla abdicare. Egli cade in frequenti letargie e spossatezze.

Lo Tsar è deciso di dare per legge alla Dolgorouki il titolo di imperatrice, ch'essa potrà portare anche dopo la di lui morte. Il Granduca ereditario avrebbe aderito a tale desiderio paterno, purchè lo Tsar lo nomini reggente dell'Impero con un ukase.

Quanta morale in questo compromesso!

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 12 novembre.

La seduta è aperta alle ore 3 3/4.

Il pubblico è ammesso per la prima volta nel nuovo prolungamento della sala del Consiglio. Così la parte riservata al pubblico è sufficientemente vasta e vi si dispongono comodamente sette ordini di sedie.

Frattanto un'altra galleria superiore all'attuale si sta compiendo.

Fra tutto non si è pensato però ancora a largire alla stampa un tavolo un po' più comodo di quello su cui è costretto a star ammucchiato il Quarto potere.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente.

Sono presenti i consiglieri: Ferraris, Corsi, Gamba..., Favale, Oytana, Pateri, Rocca, Corn, Sperino, D'Azeglio, Silvetti, Piana, Villanova, Sobrero, Vegezzi, Peyron, Rignon, Balbo, Arnaudon, Rey, Ajello, Frescot, Sambuy, Tensi, Lanza, Massa, Melano, Ceppi, Bianchi, Gianollo, Benintendi, Gioberti, Bollati, Basso, Arcozzi, Valperga, Ricotti, Ceresole, Baricco, Bruno, Fornaris, Rossi e Lessona.

Il Sindaco avverte il Consiglio che la relazione del bilancio è pronta e stampata e che potrà presto essere rimessa ai consiglieri. Dice che la Commissione ha affrettato i suoi lavori perchè il bilancio possa venire discusso in tempo.

Si passa all'ordine del giorno.

Si approvano senza discussione le seguenti materie:

I. *Doni ed omaggi fatti alla Biblioteca Civica.*

II. *Doni ed omaggi fatti al Museo Civico.*

III. *Cassa-pensioni per gli insegnanti municipali — Resoconto per l'anno 1879.*

IV. *Cimitero israelitico — Lavori diversi.*

V. *Id. id. — Tariffe per sepolture private.*

VI. *Concorso per un libro sulla vita di Vittorio Emanuele II. — Conclusioni della Commissione esaminatrice.*

Di queste conclusioni già furono altra volta informati i lettori della *Piemontese*. La Commissione ha deliberato di non premiare nessuno dei concorrenti, sospendendo per ora ogni ulteriore concorso.

VII. *Strada di Reviglasco. — Striscia di terreno abbandonato. — Vendita ai proprietari confrontati.*

VIII. *Regolamento per l'ammessione dell'esportazione daziaria. — Modificazioni.*

IX. *Illuminazione pubblica. — Base di contratto colle due Società del Gaz.*

Rey propone il rinvio della discussione, essendosi appena oggi distribuito il capitolato del contratto.

Sindaco lascia alla deliberazione del Consiglio.

Il Consiglio approva e approva pure di rimandare il seguente articolo relativo al dazio di consumo del gas e del carbone.

XI. *Tassa di minuta vendita e dazio nella porzione del territorio al di fuori della cinta. — Abbonamento per il quinquennio 1881-85* (Giunta 13 ottobre).

La Giunta propone di accettare la proposta della Società degli esercenti di mantenere l'esercizio della Società stessa, la quale si obbliga di pagare un canone annuo di L. 45 mila.

Si approva senza discussione.

XII. *Sacratassa comunale di fabbricazione della birra e delle acque gazose nell'interno della città. — Rinnovamento di abbonamento per il quinquennio.*

XIII. *Edifici scientifici universitari.*

È rimandato.

XIV. *Tramvia a vapore Torino-Leynì-Volpiano. — Concessione di sussidio di 30 mila lire.*

I concessionari chiedono invece L. 36 mila.

Sambuy appoggia il sussidio di 36 mila lire, ma non vorrebbe che negando le 6 mila lire di più si privasse quei paesi della ferrovia. Vorrebbe estendo che il sussidio si desse piuttosto in ragione di un tanto al chilometro.

Favale non vorrebbe si offrissero di questi sussidi là ove se ne potrebbe fare a meno. Ricorda che altre tranvie si fanno nelle nostre provincie senza questi sussidi.

Sindaco ricorda la utilità di questa nuova tranvia, proprio adatta all'indole di quei paesi, ciò che ha persuaso la Giunta a votare il sussidio. Si avevano 18 chilometri di tranvia e accordando ancora meno di 2 mila lire per chilometro si prese una media coi sussidi che si sogliono accordare in simili casi dal Municipio di Torino. D'altronde questo sussidio sembrò sufficiente per il buon esito.

Piana osserva che sulla fine del corrente mese la Direzione della ferrovia Settimo-Rivarolo cessava dall'esercizio attuato che non ha dato buoni risultati. Rinnovandosi un altro esercizio, il nuovo assuntore probabilmente si persuaderà di dover estendere il tronco sino a Torino, senza di che si è riconosciuto che la linea non è abbastanza produttiva. Chiede se pertanto non sarebbe opportuno coordinare lo studio di questa tranvia col tronco Settimo-Rivarolo.

Sindaco crede che lo sperare questo prolungamento da Settimo a Torino sia come lo sperare un altro sforzo da un uomo già esausto. Con tutto ciò non si verrebbero ancora a mutare le comunicazioni con Leynì, perocchè la tranvia segue un altro percorso.

Sambuy dalle parole del consigliere Piana e dell'onor. Sindaco crede poter dedurre un progetto da farsi dal Municipio, perchè nel nuovo esercizio del tronco Rivarolo-Settimo si faccia anche il prolungamento a Torino in piazza Milano. Ad ogni modo crede codesta quistione indipendente da quella della tranvia di Volpiano.

Piana non insiste, ma dice che si asterrà dal votare, perchè è persuaso che, ritardando qualche giorno, il Comune potrebbe risparmiare 30 mila lire.

Compans appoggia anch'esso la sospensiva sino a quando il Consiglio possa dare un giudizio con maggiore cognizione di causa.

Rossi non crede si possa sospendere pel solo motivo di probabilità di nuove combinazioni. Nulla c'è finora di stabilito nè da parte di Società, nè di Comuni, nè di privati. Davanti ad un certo proposto dalla Società per la tranvia e un incerto susurrato da alcune voci, può esitare il Consiglio nella sua deliberazione?

Compans insiste per la sospensiva, da cui non sarebbe per derivare nessun inconveniente.

Messa ai voti la sospensiva per prova e controprova, non è approvata con 24 voti contro 17.

Il sussidio per la tranvia è approvato con 24 voti.

XV. *Opificio municipale della La Focina presso la barriera del Martinetto — Alienazione all'asta pubblica* — (Giunta 22 settembre).

È approvato senza discussione.

XVI. *Terreno, caseggiato e diritto d'acqua costituenti il molino denominato di Caretto — Alienazione alla ditta Farinì* — (Giunta 13 ottobre).

È approvato.

Il Consiglio passa a deliberare sulle ore da tenersi seduta per le prossime convocazioni. Parecchi consiglieri hanno fatto pervenire domanda al Sindaco perchè le sedute abbiano luogo alle 3 1/2, parendo quell'ora più comoda, e desiderando aver disponibile la sera.

Altri consiglieri si oppongono dicendo che per le 3 1/2 non hanno potuto sbrigare ancora i loro affari.

Arnaudon fa però considerare che prima del pranzo si suole discutere sempre meno e con maggior pacatezza, e che poi non è bello deludere ai propri elettori gli accessi della giornata.

Il Consiglio s'intende alla fine per le ore 4 e stabilisce di tener la prima seduta martedì prossimo venturo.

Quindi la seduta pubblica è levata alle ore 4 3/4.

Il Consiglio si raduna per deliberare in seduta privata.

Lettere, Arti e Teatri

x *Gazzetta Letteraria*. — Sommario delle materie contenute nel N. 46:

La critica moderna - Cont. e fine - Vittorio Bersezio.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre.	11	12
Farine 8 m. pel c. (1) L.	59 —	59 —
» per dicembre »	58 50	58 50
» pei 4 mesi primi »	58 —	57 75
» a 4 mesi da mar. »	58 25	58 25
Zuccheri c. 88 10/13 (2) »	54 75	55 —
» » 7/9 »	57 —	60 50
» bianco 3 disp. »	60 75	62 25
» raffinato scelto »	117 —	118 —

Liverpool, 12.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 17000

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 66000, di cui per la speculazione 3000, per la esportazione 9000 e per la consumazione 65000.

Import. della settimana balle 92,000
Deposito » 423,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 7/16
» — Nuova Orleans 6 11/16
EGIZIANI — 7 2/16
INDIANI — Broach
» — Oomraw. 4 13/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco
» — Kurrachee 7 3/16
» — Dholl. Middl. 3 6/16
BENGALA — 4 1/16

Havre, 12.

Cotoni — Vendite balle 900.
Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 900.
Mercato attivo.

Manchester, 12.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

Marsiglia, 12.

Frumenti — Importazione ett. 7223
— Vendite » 8100
Mercato calmo.

Prezzi invariati:

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

SAVIGLIANO, 13 novembre 1880. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	23 —	a	21 47
Riso	»	»	31 —	a	— —
Granoturco	»	»	13 05	a	12 12
Segale	»	»	14 12	a	13 87
Vino 1a e 2a q.	»	»	68 —	a	50 —
Pane 1a qual.	chil.	»	0 49	a	— —
Id. 2a qual.	»	»	0 41	a	— —
Farina frum. 1a q.	»	»	0 70	a	— —
Id. 2a qual.	»	»	0 50	a	— —
Id. di granoturco	»	»	0 25	a	— —
Paste 1a qual.	»	»	0 70	a	— —
Id. 2a qual.	»	»	0 65	a	— —
Carne di bue	»	»	1 32	a	— —
Id. di vitello	»	»	1 51	a	— —
Lardo	»	»	2 50	a	2 —
Burro	»	»	2 40	a	2 30
Uova	dozz.	»	1 —	a	0 95
Patate	miriag.	L.	1 60	a	1 25
Legna forte	»	»	0 31	a	0 27
Id. dolce	»	»	0 25	a	0 22
Carbone	»	»	1 25	a	1 10
Fieno	»	»	0 90	a	0 84
Paglia	»	»	0 50	a	0 46
Canapa 1a e 2a q.	»	»	9 —	a	6 85

Stagionatura delle sete di Torino.

13 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	1	54 15
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	54 14
	Tot. nel mese	36	
Condiz. ... C. Azario	Organzino	2	176 29
	Trama	1	60 51
	Greggia	3	323 51
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	560 31
	Tot. nel mese	61	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	5	272 92
	Trama	1	73 09
	Greggia	10	880 72
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1226 73
	Tot. nel mese	443	

BORSA DI GENOVA — 12 9bre.

Rendita it. c. 91 96 — 92 07 1/2 Cn.
Az. Banca Naz. 2186 — Cn.
Az. Cred. Mobil. Ital. 911 — Cn.
Az. Regia Tabacchi 900 — Cn.
Az. Ferr. Merid. 467 — Cn.
Francia lett. 105 40 — den. 105 30
Londra vista 26 07 — den. 26 05
Oro da 21 21 a 21 23.

BORSA DI MILANO — 12 9bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 95
Id. f. c.	92 15
Azioni Banca Nazionale	2170 —
» Banca Popolare	146 —
» Lanificio Rossi	815 —
» Gioll. e canep. Naz.	245 —
» Regia Tabacchi	970 —
» Ferr. Meridionali	460 —
» Ferr. Romane	107 —
Obblig. Ferr. Meridionali	278 —
» Ferr. Sarde nuov. 1879	277 1/4
» Ferr. M. Aust. A. I.	383 50
» Ferr. Montecenceri	400 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	285 —
» Ferr. Milano-Erba	260 —
» Ferr. Rubattino	1030 —
» Cassa Risp. di Milano	614 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	105 40
Svizzera a vista — 4 0/0	105 50
Londra a 3 mesi a 3 0/0	26 66
Germania a 3 mesi e 4	129 1/2
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	21 21

Vienna,	11	12
Mobiliare	282 80	281 50
Lombarde	88 25	88 —
Banca Anglo-Au.	115 50	117 25
Austriache	278 —	277 —

	11	12
Banca Nazionale	819 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 36 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Cambio su Londra	117 35	117 30
Rend. Austriaca	73 30	73 20
Rend. Id.	72 37	72 15
Unionbank	109 —	108 40
Rend. Aus. nuova	87 10	87 —
Rend. Ungherese	107 65	107 30
Berlino,	11	12
Mobiliare	488 50	487 50
Austriache	479 —	477 50
Lombarde	152 50	151 50
Cambio su Londra	20 25 5	20 25 5
Rendita italiana	86 30 10	86 10
Az. Regia Tab.	101 90	102 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 30	— —
Prestito russo	91 50	91 40
Prestito orien. russo	57 85	57 —
Argento per chil.	205 25	205 25
Londra,	11	12
Consolid. inglese	99 11/16	99 11/16
Rendita italiana	86 5/8	86 1/2
Spagnolo	21 —	20 7/8
Turco	10 1/4	10 1/4
Egiziano del 1863.	64 7/8	65 —
Egiziano del 1878.	68 —	68 —
Argento	51 3/4	51 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Firenze,	11	12
Rendita 5 0/0	92 27 5	92 —
Oro lettera	21 37 5	21 20
Londra lettera	26 60	26 40
Cambio su Parigi	105 50	105 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —

Parigi,	11	12
3 0/0 fran. ammor.	87 65	87 40
3 0/0 francese	83 72	85 30
5 0/0 francese	119 25	119 10
Rendita Italiana	87 60	87 30
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane.	148 —	148 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	343 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 30
Banca Ipotecaria	620 —	617 —
Consolid. inglesi	99 5/8	99 9/16
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 —

Borsa Ufficiale, 13 novembre. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 91 70 — in l. 91 90 85 80 90 80 f.c.

Corso legale 91 70.

Az. Banca Nazionale, C. d. m. in con. 2185.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in l. 307 390 75 f.c.

Az. Credito Mobiliare It. C. d. m. in l. 900 f.c.

Oro da 21 08 a 21 11.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	104 75	105 25	— —	— —
Svizzera*	104 75	105 25	— —	— —
Londra**	— —	— —	26 45	26 55
Germania**	— —	— —	129 —	130 —

— 3 1/2 — 4 **2 1/2** 4.

Cronaca, 13 novembre 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di ieri corrispondeva all'apertura, essendo cioè in ribasso:

87 30, 85 50, 119 10, 87 30.

I dispacci particolari non danno nessuna spiegazione del ribasso, manifestano soltanto la speranza che l'abbandono in cui è lasciato il mercato sarà passeggiero e che vi sarà ripresa in liquidazione. È probabile che ciò sia, ma è molto tempo ormai che si nutre tale speranza, ed intanto ogni velleità di ripresa finisce sempre con una reazione.

La riunione libera della sera non variò gran fatto la situazione:

85 55, 119 12 1/2, 87 35.

L'incubo della Borsa non è la politica, ma bensì la tendenza dell'oro ad abbandonare l'Europa. Tutti i partiti governanti si attribuiscono il merito dell'aumento dei fondi pubblici, mentre questo non è dovuto che all'abbondanza del numerario, ed ora che l'oro minaccia di emigrare, l'aumento si arresta, il ribasso ci sovrasta.

La nostra Borsa del mattino sembrava all'esordire che mostrasse buona tendenza, ma poi le offerte ebbero il sopravvento e da 91 90, primo corso per fine corrente, la Rendita fine chiudeva a 91 80 fra lettera e denaro.

Rendita per contanti 91 60 a 91 55.
Banca Nazionale 2190 a 2185.
Mobiliare da 903 a 900.
Banca di Torino 915 a 910.
Banca Piemont. 316 a 314.
Az. It. Sconto 397 a 395.
Az. Banca Sub. 615 a 610.
Az. Tabacchi 903 a 900.
Az. Meridionali 466 a 465.
Az. Piccola Industria 98 a 97.
Az. Banca Popolare 70 1/2 a 71.
Obbl. Meridionali 275 a 274.

Profili di poeti stranieri: *Paul Déroulède* - Nino Pettinati.

Storia del libro - Dopo la stampa - Il Progolino.

Racconto: *Grandi e piccini - Nel fango* - Stanislao Carlevaris.

Ricordi di Parigi - L'arte e gli artisti - E. Montecorboli.

Bibliografia: *Gli istituti scientifici, letterari ed artistici in Milano.*

× A Luigi Settembrini. — I giornali di Napoli annunziano che quella Giunta municipale ha deliberato che si eriga un monumento a Luigi Settembrini nel recinto degli uomini illustri al Camposanto, portante l'iscrizione:

A — Luigi Settembrini — Il Municipio di — Napoli — 1880.

× Teatro Vittorio Emanuele. — A questo teatro è in *prova* da qualche giorno la *Dinorah*, di Meyerbeer, i di cui principali esecutori saranno la sig.ª Bally, il Silvestri, il Caltagirone ed il tenore Bampini-Bonconi nuovo scritturato, ma non nuovo per Torino, avendo cantato alcuni anni or sono al teatro Regi nella *Mignon* di Thomas.

La *Dinorah* andrebbe in *scena* in uno degli ultimi giorni della ventura settimana.

Stasera e domani sera ultime rappresentazioni della *Preziosa* di Smareglia, ed ultima comparsa dei tiratori americani.

× Teatro Gerbino. — Il *Pompon*, di Lecocq, è stato spodestato da *Barba-Bleu*, di Offenbach.

Il *Sire* dalle sette mogli, circondato dai suoi vassalli maschi e femmine, giunse gridando: *Io son Barba-Bleu!*

E il pubblico, che lo ignorava, rispose stupefatto: *Egli è Barba-Bleu!* E fra uno stupore e l'altro eccoti la rubiconda faccia di *Re Pipino* che presenta i suoi *quadri di felicità domestica* ai forestieri.

Chi non ha visto Pippo Bergonzoni in questa operetta, non ha visto nulla di più buffo e di più comico.

Tutto il secondo atto passa in una continua risata. Bergonzoni avvolto nel suo manto regale, alto un metro circa, col cappello a *pan di zucchero*, fa sentire la sua sovranità suonando un campanello che ha appiccicato proprio sul ventre.

I sudditi obbediscono e piegano la schiena... il pubblico dà in uno scroscio d'ilarità.

Col Bergonzoni vanno menzionati anche la signorina Fenoglio, che si è slanciata a tutto vapore nelle parti di prima donna comica, il Lambiase, il Botti, ecc. ecc.

Le rappresentazioni della Compagnia Lambiase e Fabbris vengono frequentate molto anche dalle signore, cosa che alle prime recite non si verificava.

× Teatro Alfieri. — Ieri sera il bravo artista Tancredi Milone ebbe accoglienze cordialissime in occasione della sua beneficiata. La produzione rappresentata fu: *Quand Berta filava.*

× Teatro Balbo. — Questa sera terza rappresentazione del *Papà Martin* e penultima del ballo: *L'avventura di Carnevale*, nel quale l'avvenente prima ballerina Chilien, il Rando ed il Trucco si fanno meritamente applaudire.

Quando prima esordirà nel *Pipelet*, di De Ferrari, un'altra distinta artista: la sig.ª Paolina Bernabei, prima donna, che conta nella sua carriera un bel numero di successi.

CRONACA

13 novembre.

Taccuino pel pubblico — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 9 sera. Conferenza dell'avv. prof. L. Ferrari sull'*Economia politica*, nel locale delle Scuole tecniche di S. Carlo.

Il comm. Bianchi a Roma. — Ieri sera è partito per Roma il comm. Bianchi Nicomede, assessore municipale per la nostra pubblica istruzione.

Egli fu chiamato a Roma per pigliar posto alla Commissione d'inchiesta sulle biblioteche del Regno, della quale, oltre al comm. Bianchi, fanno parte i senatori Cremona ed Amari, i deputati Ferdinando Martini, Filippo Mariotti e Pasquale Villari, ed i professori Comparini e Tommasini.

Banchetto municipale. — L'annunziato banchetto offerto dal Sindaco di Torino, conte Ferraris, ai membri della Giunta ed alla Commissione del bilancio municipale, ebbe luogo l'altra sera, 11, in una delle splendide sale dell'*Hôtel d'Europe*, e riesci ottimamente per la cordialità dei convenuti e la eleganza del servizio.

I commensali superavano la ventina. Sedevano a capo tavola il Sindaco ed il Prefetto di Torino senatore Casalis; venivano in seguito gli assessori comunali vecchi e nuovi, i membri della Commissione del bilancio.

Alle frutta sorse il Prefetto e disse che era lieto di trovarsi in mezzo ad una così eletta schiera di personaggi; ammirò quel rispetto e quella squisitezza di modi che sono pregio dei nostri amministratori e dei nostri rappresentanti comunali; gli è in grazia di ciò che costoro, in quanto possano dissentire circa i mezzi di ottenere il meglio dell'Amministrazione, convengono però tutti nel rispettarsi e nello stimarsi reciprocamente, e tutti hanno un solo scopo: il bene del proprio paese; ringraziò il Sindaco d'averlo voluto fra gli invitati, e propinò all'unione di tutti i membri dell'Amministrazione comunale ed alla prosperità di Torino.

Rispose il conte Ferraris, rivolgendo bellissime parole al Capo della Provincia ed agli egregi consiglieri che avevano gentilmente accettato il suo invito.

Parlarono in seguito il comm. Bianchi, assessore della pubblica istruzione; il commend. Rossi, membro della Commissione del bilancio; il comm. Pacchiotti, assessore scaduto, ed altri, e i loro brindisi furono tutti accolti colla più schietta cordialità.

Il banchetto si sciolse in mezzo all'allegria e alla soddisfazione completa e sincera di tutti gli intervenuti.

Una coda all'Esposizione. — Il giorno 23 corrente, alla nostra Corte d'Assise, sessione ordinaria, sotto la presidenza del conte Carlo di Rossendo, comincierà il processo per il furto dei biglietti all'Esposizione nazionale di Belle Arti.

Gli imputati sono: Donat-Cattin, Bosco conte Cesare, Selvi Ettore, Pietrasanta Antonio, Ildigrandi Carlo, Fedele Alessio, Bono Lorenzo, Bajetta Cesare, Vallero Giovanni.

Essi sono accusati di furto qualificato per la persona e il valore, per avere a più riprese, nel maggio e nel giugno scorsi, sottratto biglietti dell'Esposizione artistica per un valore superiore a L. 500, a danno del Municipio di Torino, servendosi, per perpetrare il furto, della loro qualità di impiegati del Municipio presso il locale dell'Esposizione.

I tre primi degli accusati sono latitanti e gli altri detenuti.

Moltissimi sono i testimoni indotti ad accusa e a difesa; sicchè si prevede che il processo avrà a durare parecchi giorni.

I nostri caratteri. — Erano vecchi, curvi, sdentati, bisbetici; chi cieco da un occhio, chi valetudo, chi addirittura dimezzato, in sostanza i nostri poveri caratteri, questi soldati della nostra causa, ci facevano addirittura compassione. Eppoi non si lavora così continuamente, sia anche da un povero veterano tipografico, senza aver diritto all'ultimo ad un po' di giubilazione... Essi pertanto ce ne han fatto la domanda, appoggiata anche dal desiderio dei nostri lettori, e li abbiamo mandati in congedo illimitato.

Ora ecco le nuove reclute, ecco i nostri nuovi collaboratori tutti lindi, sorridenti, allineati all'uniforme, scintillanti che fa un piacere vederli. Questi bravi giovinotti metallici pare che ci guardino baldanzosi e ci dicano: « Fateci lavorare! Siamo qui parecchie migliaia venuti apposta per combattere e temprare il nostro metallo. » Benissimo e « attenti » giovinotti che dobbiamo intenderci un poco.

Alla tipografia vi avverrà ben di rado di restare nelle caserme della cassetta: ora sulle righe del compositore, ora in piazza d'armi della *Gazzetta*, ora serrati in istrette colonne, ora sbandati qua e là in ricognizione, ora ai rapporti degli avvenimenti locali, ora a portare i telegrammi e gli annunzi, in sostanza in una infinità di diverse combinazioni di tattica e di misura, voi siete destinati a muovervi, a disporvi, a manovrare, ad obbedire continuamente. Ah quante diverse missioni sarete chiamati ad adempiere!

Vi avverrà ben sovente che dopo avervi mandato il mattino a fare il viso dell'arme al nostro avversario, la sera vi manderemo in teatro ad applaudire la ballerina; dopo avervi fatto spiegare il discorso del ministro, parlerete dello stato delle campagne; dopo aver contato un fatto di sangue, ricorderete agli associati che ciò trovano... una bella artistica presso ad un necrologio, l'appendice insieme alla meteorologia, le lagrime colle gioie, il commercio colla poesia. Piccoli mattoni del nostro edificio intellettuale, voi siete destinati a prendere tutte le forme e gli ordini che il nostro pensiero ci detta; soldati per eccellenza, non dovrete avere altra opinione che quella che vorremo noi; entrando al nostro servizio, la nostra volontà sarà la vostra. E ricordatevi che in tutti questi lavori voi dovrete usare sempre della maggiore lealtà, dovrete essere docili al colpetto del compositore che vi chiama fuori della cassetta, presentarvi diritti, composti, non l'uno per l'altro e per isbaglio... Avete capito?

— *Urrah!* — gridano i nuovi caratteri con entusiasmo.

— Benissimo, giovinotti; così verrà il giorno che, coperti di acciacchi e di gloria, avrete il congedo anche voi. Ed ora continuiamo.

— *Presentat-arm!*

E i nuovi caratteri salutano scintillando i nostri cari lettori.

Sant'Omobono, i sarti e il teatro Scribe. — « Fu sarto, fu marito e pur fu santo, » e per queste tre qualità, come tutti sanno, i sarti e le sarte si sono presi Sant'Omobono per protettore.

Ora al 14, domenica prossima, è precisamente la festa di questo santo, ed i suoi fedeli hanno pensato di solennizzarne la ricorrenza con una rappresentazione drammatico-musicale che daranno quella sera al teatro Scribe.

Ma, a banda le celie, questi sarti e sarte, che per quanto lavorino e si affatichino ben difficilmente riescono a mettersi due soldi in disparte per la vecchiaia, che nel loro stesso viene assai precoce, hanno pensato di fondare una cassa di pensioni per le vecchiaie inabili al lavoro e sperano di potere coll'introito della serata mettere le prime basi del pietoso istituto. « Uno per tutti e tutti per uno » hanno scritto sulla loro bandiera sociale, le vogliono mettere in pratica il loro consiglio.

La rappresentazione sarà fatta per cura della Compagnia filodrammatica dell'Associazione generale degli operai, che gentilmente si presta, ed esporrà il dramma di Luigi Camoletti, in cinque atti: *Suor Teresa*. Eseguirà inoltre uno scelto concerto la nuova Banda musicale delle Ferrovie Alta Italia diretta dal M° Simonetti.

E speriamo che i generosi filodrammatici e filarmonici avranno un concorso di pubblico quale si merita il loro filantropico progetto.

Tentato suicidio. — Un lavorante nella fabbrica del gas, certo U. Carlo, da Biella, d'anni 30, ieri nel pomeriggio tentò suicidarsi sotto i portici di Piazza d'Armi vecchia, tagliandosi con un coltello la vena del polso al braccio sinistro.

Soccorso dai passanti, venne subito ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Borseggio. — Ieri mattina la signora F. Antonietta, da Racconigi, maestra elementare, attraversando piazza Milano, venne da ignoto mariuolo derubata del portafogli contenente L. 45.

Sapete dove la signora F. aveva posto il suo *prezioso involto?* Nella tasca esterna del *paletot*, in quelle tasche inventate a bella posta dalla moda per invitare i tagliaborse a rubare.

Una forma di cacio. — Ieri sera verso le ore 8 si presentò in Questura certo Giovanni Deloppo, garzone pizzicagnolo, denunciando di essere stato derubato da ignoto ladro di una forma di formaggio, in via Po, mentre attendeva allo scarico di forme di cacio per trasportarle nel negozio dei fratelli Musti in via Bertola.

Ladri, truffatori e compagnia. — Le guardie di P. S. della *squadra volante* arrestarono siccome sospetti autori di furto quattro individui pregiudicati, più certo G. S., d'anni 30, da Barge, a cui furono sequestrati gli utensili occorrenti per il famoso giuochetto dei rotoli di finti marenghi.

Fu arrestato pure per mandato di cattura certo M. G., autore di furto qualificato a danno di Carlo Giroldo.

Arrestati nelle 24 ore: 4 per questua, 3 per oziosità e 5 donne.

L'altra sera, 11, mancava ai vivi nella nostra città il cav. **Achille Strada**, uno dei proprietari del rinomato stabilimento musicale Giudici e Strada, noto per le sue corrette edizioni calcografiche.

Lo Strada, milanese di nascita, dimorava a Torino da parecchi anni, dove da modesto editore si era elevato ad una bella posizione.

Una lunga malattia lo trasse al sepolcro in età ancora giovane.

Era stimato ed amato da tutti per le sue affabili maniere e per la sua onestà.

La sepoltura avrà luogo oggi, 13, alle 3 1/2 pom., partendo dalla via Magenta, già Ginnasio.

ULTIME NOTIZIE

IL COMMENDATORE MALVANO A ROMA.

Ieri il presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Malvano, assistette a Roma ad una lunghissima conferenza tenuta dall'on. Presidente del Consiglio dei ministri, gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, il comm. Maccia, presidente della Camera di commercio di Milano, e il comm. Consiglio, reggente del Banco di Napoli.

Il Presidente della Camera ha inviato sull'esito della seduta il seguente telegramma che ci affrettiamo a pubblicare:

« Il Governo ha assicurato che prenderà tutte quelle provvisioni che saranno necessarie affinchè le Banche accrescano in larga misura il fondo disponibile per gli sconti. Queste misure, associate agli aumenti degli interessi sulle anticipazioni, si credono ora sufficienti, mostrandosi fiducia che cesserà il panico esagerato e che tutto rientrerà nella calma ordinaria.

« Il Governo, interessandosi della prosperità del commercio serico, farà speciali uffici a tale riguardo presso la Banca Nazionale.

« Esso desidera essere informato su quanto altro possa occorrere per avvisare ad altri rimedii utili al commercio ed alle industrie.

« Il Direttore generale del Banco di Napoli, che in questi giorni ha molto contribuito ad alleviare i danni della crisi di Torino, assicurò che quell'Istituto concorrerà anche più efficacemente a soddisfare agli ulteriori bisogni del commercio e delle industrie nel periodo che attraversano.

« MALVANO. »

La flotta inglese nell'Adriatico.

(Nostre particolari informazioni).

(N.). — Da una lettera di Malta in data del 5 rileviamo che la corazzata inglese *Thunderer* aveva ricevuto ordine dal Governo di recarsi a Cattaro e rinforzarvi la squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Seymour.

Altre corazzate della flotta del Mediterraneo si preparavano a partire per Salonicco e Smirne.

Il prefetto Fasciotti in Napoli.

(Nostre informazioni speciali).

(L.) — Notizie attinte a ottima fonte assicurano che il comm. Fasciotti non farà più ritorno alla Prefettura di Napoli. Egli resterà ancora per alcun tempo a Tunisi, e poscia sarà messo a riposo.

Pare ch'egli stesso abbia chiesto al Ministero di non trovarsi presente in Napoli quando verrà pubblicata la relazione del commendatore Astengo. In tale relazione trattandosi d'individui amici del Fasciotti, questi si troverebbe in una falsa posizione.

Però il Governo, non volendo dimostrare di cedere alle pressioni dei coalizzati municipali, non provvederà per ora alla Prefettura di Napoli, facendo credere al ritorno del Fasciotti.

La nomina del nuovo prefetto dipenderà pure dal modo come si formeranno in Montecitorio le alleanze parlamentari e secondo i gruppi che appoggeranno il Ministero.

COLLEGIO DI CUORGNÈ.

Riceviamo e pubblichiamo senza dilazione:

Invitato a rappresentare la sezione di Pont nell'ufficio che presiedeva il Comitato elettorale in Cuorgnè nella sala comunale addì 4 corrente, in omaggio a verità e rispondendo all'appello fatto dall'avvocato cav. Vernetti-Blina nella lettera inserta nel foglio 310 della *Gazzetta Piemontese*, sono in dovere di affermare che il modo tenuto dal medesimo sig. avvocato Vernetti, sindaco di Cuorgnè, a presiedere l'adunanza fu correttissimo ed imparziale, e che mi onoro di condividerne la solidarietà.

9 novembre 1880.

Notaro *Celso Patrito* di Pont.

Fanno adesione: Avv. A. Tolentino di Castellamonte — Avv. P. A. Gallo di Castellamonte — Not. Pietro Borolatti di Castellamonte — Not. Gianara di Vistrorio.

Noi non riconosciamo veramente la necessità e l'importanza di questa lettera. Il cav. Vernetti-Blina nella sua pubblicata nel N. 310 affermava che non aveva fatto votare nell'adunanza del 4 perchè da 20 e più anni a Cuorgnè non si votava più e perchè i fautori del San Martino erano accorsi in grande maggioranza; aggiungeva che egli aveva proclamato due candidature, e che con ciò credeva di essere stato abbastanza imparziale.

Noi non abbiamo mai messo in dubbio le cose dette dal sindaco di Cuorgnè; figuratevi! esse confermavano appunto la giustezza delle censure mossegli!

Ora il notaio Patrito, *rispondendo all'appello* del cav. Vernetti, attesta che il modo con cui questi diresse l'adunanza fu correttissimo ed imparziale e ne divide la solidarietà. Padronissimo! È cosa del resto tanto naturale. Il Patrito, lo dice lui, era *rappresentante di Pont nell'ufficio di presidenza;* il Patrito, come gli altri firmatari, a quanto ci assicurarono, sono sostenitori della candidatura Lignana; si capisce quindi benissimo che i componenti la stessa presidenza e i sostenitori della stessa candidatura non trovino che a farsi complimenti ed elogi fra loro.

Veramente non faceva mestieri di scrivere questa lettera: ce la potevamo immaginare.

Dallo stesso Collegio di Cuorgnè riceviamo quest'altra lettera:

« Cuorgnè, 12 novembre.

« La candidatura del conte Guido San Martino ha acquistato terreno, e quella del prof. Lignana ne ha perduto... se pure ne ha mai avuto molto.

« E che così siano le cose lo si argomenta dalle corse, dalle promesse, dallo scalmanarsi che fanno nei varii centri elettorali i pochi caporioni sostenitori del Lignana.

« Costoro invero hanno per sè alcuni argomenti favorevolissimi. *L'assente*, come si qualificò il prof. Lignana nel poco garbato telegramma a voi diretto, è un uomo conosciuto per ingegno e per studii; poi si sa che la sua candidatura è raccomandata e quasi imposta dal Depretis. Ora, se pur ciò non si dice apertamente, queste candidature ufficiali fanno sempre sperare onorificenze, o promozioni, o favori dall'alto. E gli ambiziosi e gli interessati vi abboccano e vi si convertono.

« Ma il grosso del Collegio, la parte rurale specialmente, la ben altre considerazioni. Esso anzitutto non vuole candidatura importate, nè vuole tanto meno candidature *ufficiali* od *ufficiose* che vincolano la libertà del deputato: i Canavesani, che voi conoscete per gente fiera e giustamente compresa di un certo amor proprio, vogliono che il loro deputato sia proprio *di loro*, del Canavese, e rappresenti il Collegio, non già che sia l'amico e il rappresentante del Ministro.

« Il professore Lignana ha certamente ingegno superiore ed è un bravo professore; ha scritto un inno patriottico del 1848, ed ha aiutato anche lui a *fare* l'Italia. Ma voi osservaste benissimo un giorno che un inno fatto nel 1848 non serve granchè per raccomandare un candidato nel 1880. Del resto oggi quelli che hanno *fatto* l'Italia del 1848 debbono essere ammirati, rispettati e magari innalzati sugli altari: hanno fatto una gran bell'opera; ma oggi abbiamo bisogno di chi *l'amministri* quest' Italia *fatta*. E i criteri sono molto diversi dal 1848 ad oggi.

« Il Lignana è professore e impiegato, e non può attendere alla cattedra e ai lavori parlamentari. Poi di professori ce ne sono già troppi, e deputati-impiegati il Collegio di Cuorgnè non dovrebbe volerne.

« Hanno fatto spargere la voce che nel caso il Lignana fosse sorteggiato e non potesse essere deputato per incompatibilità, percependo uno stipendio sul bilancio dello Stato, egli avrebbe piuttosto rinunziato allo stipendio pur seguitando a tener la cattedra. Se vera, è un'idea generosa, ma essa prova ancora di più in favor nostro e contro la candidatura Lignana.

« Il Lignana sente da se stesso ch'egli è anzitutto professore; noi diciamo anzi che egli è un'illustrazione della scienza. Ma perchè toglierlo da' suoi studii perchè imporgli il sacrifizio di fare senza a ufo?

Non si può essere buon professore e buon deputato; il Lignana è anzitutto buon professore, e resti tale, e come tale può rendere e rende veramente assai maggiori servizi al Paese che non potrebbe farlo come deputato. È difetto nostro quello di creare degli *spostati*: il Lignana ha un posto bellissimo a onor suo e del Paese e a vantaggio della scienza nell'Università di Roma; non facciamone uno spostato nel Parlamento.

« Il Guido San Martino non ha scritto inni nel 1848, non è professore, non è un'illustrazione della scienza; ma viceversa appartiene a noi, ha dato prova di esser buon amministratore, non ha da pigliare l'imbeccata da nessun ministro; è indipendente, è libero, è benestante e può occuparsi alacremente al Parlamento senza che ne abbia danno nessuna Università. Ecco perchè la maggioranza, pur facendo onore all'ingegno del prof. Lignana, crede di provveder meglio all'interesse di lui lasciandolo principalmente a' suoi studi prediletti, e crede di provveder meglio anche all'interesse del Collegio scegliendo il conte San Martino, conterrazzano e proprietario nel Collegio. Ecco perchè la maggioranza si ribella alle influenze ufficiali od ufficiose e alle promesse variopinte degli ambiziosi.

« Ma di queste idee dovrebbe essere persuasa, non solo la maggioranza, ma l'unanimità degli elettori.

« E voi, se credete, fatele trionfare sostenendo la candidatura **Guido San Martino.** « *Molti elettori.* »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 12. — Secondo notizie da Costantinopoli, gli Albanesi cedono; secondo notizie dirette da Scutari resistono. Le dimissioni di magistrati aumentano.

Baudry d'Asson venne rimesso in libertà ieri sera.

Milano, 12. — La Regina partì stamane da Monza per Stresa e ritornerà stasera.

Berlino, 12. — Alla Camera prussiana il ministro delle finanze espresse la convinzione che la decadenza economica degli ultimi anni finirà presto, e presto gli affari saranno ripresi. I risultati finanziari degli ultimi sei mesi mostrano di già un grande miglioramento in confronto dell'anno scorso.

Pietroburgo, 12. — *Sentenza del processo politico.* — Cinque accusati vennero condannati alla forca, altri 11 ai lavori forzati.

Il Tribunale domanderà per parecchi una mitigazione di pena.

Roma, 12. — Il *Diritto* dice che oggi Cairoli, Magliani, Miceli, i Presidenti delle Camere di commercio di Torino e di Milano, ed il Direttore del Banco di Napoli, tennero una lunga conferenza circa le misure da prendersi di fronte all'agitazione del nostro mercato monetario. Si constatò che il panico è esageratissimo, che non sono vere le voci corse a carico delle Banche, e che le cause del turbamento sono da attribuirsi, piuttostochè alle notizie sul progetto per l'abolizione del corso forzoso, alle eccessive speculazioni sui valori pubblici in alcune piazze dello Stato.

Il Ministero espose le sue intenzioni per agevolare il compito delle Banche, e far fronte all'attuale agitazione.

Parigi, 12. — Credesi che il *Libro Giallo* si distribuirà verso il 20 corrente.

L'interpellanza alla Camera sulla politica estera avrà luogo verso il 25 corrente.

Budapest, 12. — La Delegazione austriaca constatò l'accordo delle due Delegazioni su tutti i punti del bilancio. Haymerle, a nome dell'Imperatore, ringraziò le Delegazioni della loro buona volontà. La sessione venne chiusa.

Roma, 12. — La ... nel *Popolo Romano* che i risultati dell'ottobre sulle riscossioni delle imposte sorpassarono le previsioni più lusinghiere. Riassumendo i prodotti dei vari cespiti, si può affermare fin d'ora che i risultati del 1880 daranno un sopravanzo complessivo di dieci milioni almeno in confronto delle somme previste nel bilancio definitivo.

Sutomore, 12. — Dervisch ordinò ai capi della Lega di cedere Dulcigno, minacciandoli di adoperare la forza. L'Assemblea popolare degli Albanesi domandò il termine di un mese per rispondere a Dervisch. Gl'insorti attendono rinforzi.

I Dulcignotti proibiscono ad un battaglione turco di partire da Dulcigno, se non depone le armi; ruppero il telegrafo e proibirono ai volontari di lasciare Dulcigno.

Dulcigno ha viveri per un anno.

Londra, 12. — La nuova agitazione in Irlanda per formare una Lega che oppongasi agli affitti eccessivi nelle città, proponesi di affiliare la Leand-Ligue.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

12 s., ore 4,15 pom.

= *L'abolizione del corso forzoso.*

Pare che il Ministero non porrà la questione politica sul progetto di abolizione del corso forzoso.

L'operazione progettata si effettuerebbe in tempo molto lungo e con emissione di Rendita alla pari. (Vedi le nostre precedenti informazioni, n. 310)

= *Visite di Malvano.*

Il comm. Malvano visitò il ministro Miceli ed il comm. Bombrini, direttore della Banca Nazionale.

Tutti gli dimostrarono ben meritata deferenza.

= *Comizio pel suffragio universale.*

Prima che si tenga in Roma il grande Comizio in favore del suffragio universale, avrà luogo un'adunanza preparatoria, cui prenderanno parte rappresentanze di Società e di Circoli operai e democratici.

Il Comitato permanente della Lega della democrazia, con una circolare diretta ai sodalizi democratici, sollecita la loro adesione al Comizio.

13 g., ore 7,40 ant.

= *Arrivo dei Sovrani.*

Domani il re Umberto e la regina Margherita faranno ritorno in Roma.

= *Baccarini a Roma.*

Oggi l'onor. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, farà ritorno a Roma, reduce dalla sua visita in Liguria.

= *Causa Cordigliani.*

Ieri davanti alla Corte di Cassazione, sezione penale, venne discusso il ricorso presentato dal Cordigliani, l'uomo dei sassi, contro la sentenza di condanna delle Assise di Roma.

Venne rinviata a lunedì la pronunziazione della sentenza.

= *Le imposte in ottobre.*

Anche nel mese di ottobre si verificarono ottimi risultati nelle riscossioni delle imposte.

Per ciò si preveda che nel bilancio definitivo di quest'anno si verificherà un aumento di dieci milioni sulla somma fissata nel bilancio preventivo.

SUTOMORE (ALBANIA).

(Nostro telegr. part.)

12 s., ore 2,50 pom.

= *Nuova dilazione a Dulcigno.*

Rizà-pascià parte per Salonicco.

La Commissione della Lega, esortata a cedere alla domanda di Dervisch per la cessione di Dulcigno, ha chiesto un mese di tempo per decidersi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Rinvenimento.

Giovedì 11, in via Mercanti, si è rinvenuto un ciondolo d'oro, che sarà rimesso a chi darà le opportune indicazioni.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Il vino... il vino — Al Caffè d'Azeglio — Due brentatori ed un carbonaio — Una comitiva d'israeliti — Bicchier di birra fatale — Ferimento e morte — Alla Corte d'Assise — Mite condanna — Un vecchio briccone — Alla Corte d'Appello — Un'auto-difesa inappuntabile — Assolutoria.*

Se io fossi un moralista, potrei cominciare questa mia cronichetta giudiziaria con una brava sfuriata contro i bevitori, e con un focoso sermone sugli effetti dell'ubbriachezza.

Potrei ancora spifferarvi una filza di considerazioni filosofiche, per dimostrarvi o convincervi che non conviene andare a stuzzicare le vespe nel vespaio...

Potrei... ma, signori miei carissimi, o fare il moralista, e per conto degli altri, non mi ci sento proprio tagliato.

Perciò mi limito ad esporvi unicamente e semplicemente i fatti, lasciando a voi la bega, allo stringer dei conti, di fare quelle considerazioni filosofiche e moralistiche che più vi aggradirà.

* * *

Bisogna tornare ad un anno fa.

Una sera, e precisamente la sera del 16 novembre dell'anno scorso, nel Caffè Massimo d'Azeglio, posto là sull'angolo delle vie Accademia Albertina e Principe Amedeo, stavano seduti ad un tavolino tre persone.

Due erano brentatori, ed il terzo ...certo Savarino Battista, sui quarant'anni, era carbonaio.

Quei tre individui pare non fossero proprio in piena cognizione di se stessi; avevano nella sera già bevuto non poco, tanto i due brentatori quanto il carbonaio. E in quel momento, dopo di aver gustata un'aria della *Traviata* strimpellata su di un pianoforte che costituiva il concerto istrumentale della serata, se ne stavano vuotando parecchi bicchieri di birra, vociando e gridando fra loro a voce piuttosto alta.

La squallida cervogia, naturalmente, fece salire ancor di più i fumi al cervello ai tre bevitori.

* * *

Erano le undici e mezzo e quei tre bevevano ancora.

Entra allora nel Caffè una comitiva di sei o sette persone appartenenti tutte alla rispettabilissima Congregazione israelitica di Torino.

C'erano fra gli altri due fratelli Emanuel ed Israel Basevi, e certi Aronne Montagnana ed Israel Levi.

Che cosa successe allora?

A dir vero, come la sia proprio andata la faccenda, io non sono riuscito a raccapezzarlo, nè mi è sembrato ci siano riusciti tutti quelli che furono testimoni della scena.

Pare però che l'Israel Basevi conoscesse uno dei due brentatori, detto il Moretto, e lo abbia salutato, domandandogli perchè si trovasse con quell'ubbriacone del Savarino.

Al Savarino, che ci vedeva e non ci vedeva, quel titolo di ubbriacone urtò i delicatissimi nervi, e scattando di botto contro il Basevi, gli gridò:

— E cosa c'entra lei, brutto ebreo, con me?

Quell'accenno punto gentile alla sua religione, punse vivamente il Basevi, anche lui un po' brillo, che rivoltosi al Savarino, gli rispose:

— Sta zitto, asinaccio!

E fe' atto di muovergli incontro.

Allora ne nacque un parapiglia indiavolato.

L'Emanuel Basevi si gettò tra i due per dividerli, quando il Savarino, afferrato uno dei bicchieri di birra che ci aveva davanti, glielo scagliò contro la testa, rendendolo malconcio.

Il Basevi, tutto insanguinato, è condotto all'Ospedale, ed il Savarino, fermato da due carabinieri, è condotto alla Questura.

* * *

Ho detto *pare* che la cosa sia andata così.

Naturalmente da una parte e dall'altra le cose si contano in modo ben diverso.

I fratelli Basevi, o almeno uno, perchè l'altro, poveretto lui, a quest'ora è nel numero dei più, narrano che il primo ad insultarli col titolo di ebrei è stato il Savarino; che essi non fecero che rinfacciargli l'ingiuria.

Il Savarino, dal canto suo, confortato, convien dirlo, anche da testimoni, sostiene che i primi ad insultarlo furono i fratelli Basevi; che essi furono i primi a dargli dell'ubbriacone, dell'asino ed a gettarsi contro di lui, per modo che egli non avrebbe reagito che per necessità di difesa.

È certo però che qualche ruggine tra il Basevi ed il Savarino esisteva già da qualche anno, e sempre per quella benedettissima questione della discrepanza di razza.

Il Savarino una volta aveva voluto introdursi nella sala che serve da tempio alla Congregazione israelitica, tenendo il cappello in testa; ma sorpreso dal Basevi, che era custode della sala, ne fu cacciato con modi poco urbani, ed anzi spinto violentemente giù dalla scala.

Questo sarebbe stato l'origine prima della ruggine tra i due.

* * *

Trasportato il Basevi allo Spedale, venne visitato subito da un dottore, che ebbe a dichiarare non grave la ferita, e guaribile in pochi giorni, a meno di future complicazioni.

E pur troppo le complicazioni ci furono: qualche giorno dopo il ferimento, fu assalito da forte encefalite e meningite: la malattia si andò ognor più aggravando; e il povero Basevi il 19 del successivo dicembre spirava.

E così fu che il Savarino fu sottoposto a processo per ferimento susseguito da morte.

Assunte le necessarie informazioni sulle qualità morali, queste risultarono ottime; il Savarino non solo non era stato mai nè condannato, nè soggetto all'ammonizione, ma un certificato del sindaco di Val della Torre, suo paese natale, assicura che egli non diè mai luogo a lagnanze, che è persona dabbene, onesta, dotata di ottimi costumi, e godente la fiducia e la stima di tutta la popolazione.

È stato dunque quel vino e quella birra...

* * *

Ed il Savarino comparve l'undici del corrente mese davanti alla sessione straordinaria della Corte d'Assise, presieduta dal comm. Nasi.

Ma neanche all'udienza la luce piena ed intera si potè fare su chi sia stato veramente il provocatore.

Il difensore del Savarino, l'avvocato Carlo Roggieri, cercò dimostrarne l'assoluta innocenza.

Ma i giurati lo ritennero colpevole, accordandogli però un'infinità di attenuanti: la provocazione grave, l'eccesso nell'intenzione, la concausa della morte; per cui la Corte lo condannò ad una pena assai mite: ad un anno solo di carcere.

Pare però che il Savarino non sia ancora contento.

Egli difatti ha già sporto ricorso in Cassazione contro la sentenza di condanna.

* * *

Ed ora diamo una capatina alla Corte d'Appello.

Vi compariva, uno di questi giorni, un individuo che una trentina di anni fa fece parlare sinistramente di sè.

Era certo Artusio Giovanni, già facente parte della famosa banda Artusio, che intorno al quarantotto funestò il Piemonte con un'infinità di grassazioni.

La banda finì poi sui banchi di accusa dell'antico Senato del Piemonte; e i suoi componenti si beccarono tutti i lavori forzati.

L'Artusio Giovanni con sentenza 22 febbraio 1850 veniva condannato a venti anni di lavori forzati, e dieci anni di sorveglianza speciale della Pubblica sicurezza.

* * *

L'Artusio scontò al bagno soltanto diciannove anni di pena, perchè uno gli fu condonato per grazia sovrana.

Ma pare che la pena espiata gli abbia giovato ben poco, perchè il 28 luglio di quest'anno usciva dalle carceri di Piacenza, dopo avere scontati altri quindici mesi di carcere inflittigli dal Tribunale di Alba.

Uscito finalmente libero, se ne tornò al suo paesello, a Vezza d'Alba, ove ci aveva un piccolo campo da lavorare.

Ma nemmeno qui volle stare tranquillo: un rapporto del sindaco lo dichiara accattabrighe, violento, e qualche cosa d'altro; i suoi compaesani lo schivavano e lo maltrattavano. E per colmo di sventura, un quindici giorni dopo che era uscito di gabbia, i carabinieri lo sorprendevano in casa sua, lo ammanettavano e senza tanti complimenti lo traducevano in carcere come colpevole di contravvenzione alla sorveglianza, non essendosi presentato, come di dovere, al sindaco del suo paese.

Ed è appunto come colpevole di contravvenzione a quella sorveglianza che l'Artusio compariva l'altro giorno alla Corte d'Appello, tra i cappelli a spicchi di due rappresentanti la benemerita arma.

* * *

Con un imputato di tal fatta parrebbe che la fosse senz'altro causa persa.

E invece fu tutto l'opposto.

L'Artusio che, fra parentesi, a quest'ora è invecchiato di molto, e possiede una barba lunga e bianca quanto mai, prevenendo il suo difensore, sciorinò da se stesso un'arringa da far rimanere intontita l'eccellentissima Corte.

Egli spiegò matematicamente come essendogli stato per decreto sovrano condonato un anno della sua pena, e dovendosi l'anno contare come composto soltanto di mesi di trenta giorni, il termine dell'ammonizione spirava per lui il 12 novembre 1878. Spirato perciò questo termine, nè essendo più stato ammonito, e non valendo ad interrompere la prescrizione della sorveglianza la successiva condanna del tribunale d'Alba, egli era liberissimo di sè, e non era tenuto a dar conto ad alcuno dei fatti suoi.

Aggiunse poi una patetica descrizione dei suoi casi; parlò delle persecuzioni dei suoi compaesani, degli stenti infiniti che deve sopportare per guadagnarsi un pane...

Questo ultimo ragionare pare abbiano commosso poco i cuori impietriti degli eccellentissimi consiglieri; ma, viceversa, quanto alle prime non c'era un otto a ridire. E la Corte mandò l'Artusio completamente assolto.

Verrà essere questo l'ultima volta che l'Artusio comparisce sul banco degli accusati?

Speriamolo! Davvero, sarebbe tempo!

SABINO.

DA VENDERE

od affittare, nel Borgo S. Salvario **Palazzina** con giardino attiguo e serra, tutto cinto da muro.
Dirigersi al notaio cav. Devalle, via S. Tommaso, 29. A. 226

DA RIMETTERE

Negozio da Fi... [illegible], bene avviato, in D... [illegible]
Per le trattative rivolgersi ivi al signor Ferrero Giuseppe. 1399

A RIMETTERE

per motivi di famiglia
un avviatissimo CAFFÈ e LIQUORISTA, con poco rilievo, in posizione centrale.
Dirigersi alla Ditta Martini, Sola e Compagnia. 1691

DUE ALLOGGI

signorilmente mobigliati, in via Ospedale, N. 20, da affittare al presente, uno di 9 membri per L. 70 mensili, l'altro di 7 membri per L. 150 mensili. Recapito al portinaio. 1696

Da affittare al presente

in via Vanchiglia, Num. 8 bis **Bottega, retrobottega**, due **camere e cantina**. 1632

Alloggio signorilmente mobigliato, di nove membri, da affittare al presente, in via Ospedale, N. 20, per L. 1500 per sei mesi. 1696

Drogheria bene avviata, da rimettere, con o senza alloggio, e due cantine con forno. — Recapito al signor Giuseppe Brunero, droghiere, via Alfieri, 6, Torino. 1600

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. Far capo presso i sigg. Leguin e Jersio, via Roma, N. 9, Torino. A. 213

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 170

GRANDE ASSORTIMENTO
di Cappelli da donna
in paglia e in tullo
in castor e velluto
da lire 6 50 a lire 8 50 e più.
Presso la vedova RAMELLI, via dei Mercanti, N. 18, seconda corte a destra, piano 2°.
S'incarica di ridurli in Novità. A. 227

Lire 5000

Questa somma mutuata ed ampiamente garantita, rimborsabile ratealmente, produrrebbe un interesse del 10 0/0 Rivolgersi alle cifre A. M., 22, fermo in posta. A. 230

Pensione per **cavalli** e lo carico per la vendita. Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, Torino. 1698

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 651

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'anemia, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.
Parigi, 22, rue Drouot.
Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala 11 — Roma, Via Pietra 91.
Vendita in tutte le Farmacie.
In Torino nelle farm. *Taricco Cerruti-Prato, Trisano* e *Agonzi, D. Mondo*. 1148

Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia*, etc.

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.
(ESIGERE LA FIRMA)
J. Laroche
PARIS, 22, rue Drouot.
Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nella farmacia *Taricco, Prato*, e all'Agenzia *D. Mondo*.

CERCASI

un **Maestro di musica** atto all'insegnamento degli istrumenti a fiato, a corda e del canto, ed a formare e dirigere un'orchestra.
Avrà lo stipendio annuo di lire **1400**, e, volendolo, potrà procurarsi degli lucri oltre di quelli già previsti. — La durata della convenzione non sarà superiore a tre anni.
Le condizioni, visibili presso il sottoscritto, hanno unicamente per base la buona riuscita della *Filarmonica*.
Dirigere le domande, corredate dei documenti comprovanti la capacità, al sottoscritto, non più tardi del 20 corrente novembre.
Mosso Santa Maria (Biella) il 8 novembre 1880.
G. B. Ormezzano presidente. 1637

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin
SALONS et CHAMBRES
confortablement meublés
Appartements pour familles.
Prop.re Me
MICHALLET-PETOLETTI. 1597

AVVISO

alle famiglie ed alberghi.
Liquidazione formaggi, in via S. Tommaso, 22. Prezzi mitissimi.

Lezioni d'**italiano** e di **latino.** Il prof. insegna pure a casa dei richiedenti.
Via della Rocca, N. 34, Torino. 1640

Avviso d'asta

Alli 22 corrente mese di novembre avrà luogo, nella Tenuta *Il Dente*, fini di Volpiano, la vendita ai pubblici incanti del bestiame, attrezzi rurali, vasi vinari, fondi, scorte e mobili di casa, già aggregati e facienti parte di detta Tenuta, caduta nella successione del commendatore avvocato Lodovico Daziani.
Per schiarimenti e per visione della relazione descrittiva, rivolgersi al procuratore collegiato Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano secondo. 1638

AVVISO

Il Gabinetto del chirurgo-meccanico dentista **G. Gnelpa,** allievo del celebre dottore L. Billoury, dentista di Parigi, venne *trasferto* in via Doragrossa, 18, piano 1°, rimpetto alla Chiesa dei SS. Martiri, Torino. 1532

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Drogheria bene avviata, da rimettere, con o senza alloggio, e due cantine con forno. — Recapito al signor Giuseppe Brunero, droghiere, via Alfieri, 5, Torino. 1642

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 17, via del Pandolfini, Firenze.
Prof. Girolamo Pagliano.

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il gozzo, *ulceri, tumori, malattie delle ossa*, ecc.
Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala 11 — Roma, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti-Prato* e *D. Mondo*. 1144

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 28.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.
1498 LA DIREZIONE.

BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 15 del corrente mese di novembre alle ore 10 ant., si procederà col ministero di persona specialmente delegata, in Sommariva Perno (casa detta di Cavallo), alla vendita di N. **4041** piante d'alto fusto in massima parte Roveri e di N. **2125** Quinte vecchie, divise in 20 lotti esistenti nei boschi della tenuta ex Reale di Sommariva Perno.
La descrizione dei lotti, i capitoli e le condizioni dell'asta sono visibili, in Torino, presso la Banca; in Sommariva Perno, presso il guardiano Abrate.
Torino, il 6 novembre 1880.
1619 *Il Direttore* **F. Sesia.**

Incanto forzato di ricchi ed eleganti mobili

già appartenenti alla signora Emanuell Giuseppina
piazza dello Statuto, Num. 15, piano nobile.

Nei giorni di martedì 16 e mercoledì 17 corr. e successivi, alle ore solite, per mezzo del sottoscritto, specialmente delegato, avrà luogo la vendita, a mezzo di pubblico incanto, dei seguenti mobili: salotto completo in noce d'India (sofà, seggioloni, ecc.), salone in mogano guarnito in raso giallo e tutto il complemento, camera da letto complete in palissandro (letti gemelli, *armoire*, cassettone, toeletta, ecc.), camera da pranzo completa, con servizio in porcellana (pezzi 170), grande specchio dorato con ricca cornice, pendole, candelabri, quadri, oggetti d'arte in porcellana ed in bronzo, oggetti di fantasia; il tutto al miglior offerente a pronti contanti.
Zavaroni, *perito.*
NB. Sabato 13 e domenica 14 corr., dalle 10 alle 4, saranno posti in esposizione e vendita, a trattative. 1683

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico servizio da tavola e da liquori, tutto cristallo di Boemia, composto di 87 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arrotati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 1 porta stecchi ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret in cristallo.

Con vaglia postale di lire 20.
GRATIS TRE REGALI

Una lampada a petrolio, novità *veilleuse*, con relativo globo e tubo a decorazione. — Un Porta-Cenere in cristallo argentato, novità. — Due magnifici vasi per fiori, argentati e dorati.
Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, piazza Castello, N. 15, Torino — Franco d'imballaggio e di rotture. 1069

LATTERIA MILANESE
DELLA DITTA
Böhringer Mylius e Comp. di Locate Triulzi

A smentire qualsiasi maligna insinuazione ed a rassicurare i consumatori del nostro latte vaccino, pubblichiamo la seguente dichiarazione rilasciataci dall'egregio sig. comm. Alfonso Cossa, professore di chimica, direttore della Stazione Sperimentale Agraria di Torino:

Dichiarazione.

Torino, 5 novembre 1880.

La Ditta Böhringer Mylius e C. di Locate Triulzi (provincia di Milano), esercente la Latteria Milanese in Torino, mi ha incaricato di analizzare il latte che si vende per conto di detta Società in Torino.
Accondiscendendo a questo desiderio, mi sono procurato direttamente ed in diverse riprese, all'insaputa di detta Società, campioni del latte che si vende in uno degli spacci della **Latteria Milanese** in **Torino**, e precisamente in quello situato in via San Massimo, N. 40 (quartiere di Borgonuovo).
Dai saggi ripetutamente eseguiti risulta che questo latte non contiene traccia alcuna di *sostanze eterogenee* alla composizione naturale del latte. Inoltre i risultati dell'analisi quantitativa permettono di collocare il latte della **Latteria Milanese** tra i latti vaccini di migliore qualità.
Firmato: *Prof.* Alfonso Cossa.

Per norma del pubblico avvertiamo che gli spacci finora funzionanti sono i seguenti: *Via San Maurizio*, 22 — *Via San Massimo*, 40 — *Via Pellicciai*, 19.
1690 Böhringer Mylius e C. di Locate Triulzi.

In Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti* e *Trisano*. 691

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:
TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, Via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, signori ORSI e ODDONE — *Biella*, signori REGIS Carlo e figli — *Cuneo* (pel solo ramo Vita) signor FOA Raffaele — *Vercelli*, signori fratelli TARCHETTI. 129

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Biard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 18

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE
GARANTITE
di tutti i prezzi a mano ed a pedale.
A. BORELLO succ. RIVA.
Torino, Via *S. Maurizio, N. 1*, **Torino.**

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTI
A. BORGO
TORINO — 8, *Via Lagrange*, 8 — TORINO
Scialli e Veletti Chantilly, Pizzi, Tulli, articoli relativi e Cravatte. Fichus, Parures, Guanti e Busti d'ogni genere.
LINGERIA PER SIGNORA
PREZZI LIMITATISSIMI. 1818

MAGAZZINO DA LEGNAMI
di **GARETTO PIETRO, via Manzoni, 10** (*Porta Susa*).
LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franklin* e cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1087

MOTORI A GAS
sistema **OTTO**
Nessun pericolo di scoppio
nè d'incendio.

Economia massima in confronto di qualunque macchina a vapore.
In Francia, nel solo mese di settembre, si sono venduti 859 motori di questo sistema, come da certificati che si possono produrre.
Rappresentante Generale in Italia: BRACHI e C., via San Massimo, 49, Torino. 1617

CARBONE DA FORGIA NEW-PELTON
a lire 4 al quintale.
PER VAGONI COMPLETI PREZZI A CONVENIRSI
Torino, *Via Deposito*, 18, **Torino.** 1630

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Ospedali, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DU A LITTA
Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta di industria.*

CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI
Torino, via Madama Cristina, 31, casa propria.

COSTRUZIOMANIA
La natività di Gesù Cristo

Nuovissima costruzione (*presepio*) di effetto magnifico. Sei fogli grandi e relativa busta, L. 4 (Figure alte 18 centimetri). Più piccola, 8 fogli con relativi piano generale e busta, L. 2. — Invio *franco* col mezzo postale ovunque.
Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 1580

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 063

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER
costano L. 2 50 al flac. di 50 capsule, 4 flac. L. 8 50.
Parigi: *Em. Maillard e C.°, succ. a Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Carutti e Barberis. 1894

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Un o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi, calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.
Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 1808

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 1499

AVVISO

Riapertura del Magazzino di **Carbone economico artificiale,** fabbricato con sistema privilegiato.
Unico deposito in Torino, via Monte di Pietà, 1. 1594

LIBRERIE ROUX e FAVALE, TORINO
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Parmeller Filippo — **Elementi di computisteria; 13ª ediz.**
Tre volumi in-16° grande, L. 5 40.
Volume 1° — Atti delle aziende, L. 2.
Volume 2° — Scritture delle Aziende (Registrazione semplice ed incompleta), L. 1 70.
Volume 3° — Scritture delle aziende (Registrazione completa e doppia), L. 1 70.

— **Saggio di un Dizionario commerciale computistico ed amministrativo ad uso delle persone d'affari, della gioventù, delle scuole e degli istituti tecnici.**
Un volume in-16° grande, L. 1 50.

— **Saggio di una nuova classificazione della tenuta dei conti con speciale riguardo all'insegnamento. Studio pel Congresso Nazionale dei Ragionieri in Roma.**
Un volume in-8°, L. 2.

— **Modelli dei libri di azienda commerciale per esercizii ad uso delle scuole tecniche e normali.**
Serie di tre quaderni, L. 1.

— **Modelli dei libri di azienda domestica, per esercizii ad uso delle scuole tecniche e normali.**
Serie di tre quaderni, L. 1.

Cerruti G. — **Il Calcolatore moderno, ossia raccolta delle principali abbreviazioni sul calcolo seguite nelle scritture di uso più frequente nella vita.**
Parte 1°, un volume in-8°, L. 1.

— **La tenuta dei libri in partita doppia, insegnata per mezzo d'esempi pratici, ad uso delle scuole tecniche, normali e magistrali, dei segretari e ragionieri delle Aziende pubbliche e private.**
Un volume in-16°, L. 2.

Rovagna Adelaide — **Tavole di ragguaglio delle monete e misure in uso nelle principali piazze estere colle metriche decimali; 6ª edizione emendata.**
Un volume in-16°, L. 0 60.

— **Elementi di computisteria; 2ª edizione emendata ed accresciuta.**
Un volume in-16°, L. 1 20.

Boccardo Gerolamo — **Manuale di contabilità per gli alunni delle scuole tecniche.**
Un volume in-16°, L. 1 50.

Contabilità agricola — **Bilancio sinottico ad uso dei proprietari, affittavoli, agricoltori e agenti di campagna; 3ª ediz.**
Un fascicolo in-4° grande, L. 1 50.

Sul « Principe » del Macchiavelli. Studio critico di Pietro Morelli.
Un volume in-16° grande, con molte note, prezzo L. 2 50.

Dott. *Pio Serra* — **Il Materialismo dal punto di vista degli studi sperimentali sulla fisiologia del cervello.**
Un grosso fascicolo in-8°, prezzo cent. 80.

Dott. *Fort* — **Regioni motrici delle circonvoluzioni cerebrali. Traduzione del dott. Pio Serra.**
Un grosso fascicolo in-8°, prezzo L. 1.

Carlo Rigoni — **Il salicilato ed il cresilato di soda e l'ileo-tifo. Nota clinica.**
Un grosso fascicolo in-8°, prezzo L. 1.

— **Memorie originali del prof. comm. Luigi Concato, direttore e professore di clinica medica a Torino, raccolte e pubblicate per cura del dott. Carlo Rigoni.**
Due grossi volumi in-8° grande di oltre 300 pagine caduno. Prezzo del volume 1° L. 5; prezzo del volume 2° L. 5 50.

La Marchesa Colombi — **La Cartella N. 4.**
Capo d'anno — Chi lascia la via vecchia per la nuova... — I morti parlano — Riccardo cuor di leone — Storia d'una viola — Una piccola vendetta.
Un bel volume in-16° elzevir, di oltre 250 pagine, prezzo L. 2 50.

Emma Saturnia — **Petroleum, canto lirico.**
Un fascicolo in-16° grande in elzevir, centesimi 50.

Primavera, Inno di C. U. Pesocco.
Un fascicolo in-16°, prezzo cent. 40.

Contessa Elisa Della Massa in Gucci Boschi — **Tutti i nodi si riducono al pettine, commedia in 4 atti. 2ª ediz.**
Un volume in-16° grande, prezzo L. 1.

Praga Emilio — **Trasparenze — Fantasma.**
Un volume in-16° elzevir, L. 4.

— **Penombre.**
Un volume in-16° elzevir, L. 4.

Decimo Giunio Giovenale — **Breve saggio di alcune satire scelte, nuovamente commentate e dedicate alla studiosa gioventù dal dottor Giambattista Faggi.**
Un volume in 8°, prezzo L. 1 60.

L'istruzione primaria in Italia e la nuova legge sull'insegnamento obbligatorio: Appunti critici e proposte di Giuseppe Sander. Operetta dedicata ai maestri elementari.
Un volume in-16° grande, prezzo L. 1.

Orsi Alessandro — **Dell'elettricità e della luce. Nuove teorie.**
1° Dell'elettricità e dei suoi diversi modi di manifestarsi — 2° Che cosa sia la luce che illumina la terra — 3° Causa delle perturbazioni atmosferiche e dei fenomeni meteorici — 4° Veduta rapida e generale del nostro sistema solare e ragioni del moto di rotazione.
Un volume in-16° grande, prezzo L. 1.

Cartine oro-idrografiche in rilievo

stampate su cartoncino consistente e dipinte a colori vivaci e inalterabili, della dimensione media di 25 × 30, scala planimetrica nella proporzione di 1/6,000,000, altimetrica 1/800,000, accompagnate ciascuna da un foglio di testo spiegativo minuzioso.
Prezzo, compreso il testo, L. 1 50; con cornice dorata o nera con testo, L. 2 50.

Già pubblicate:

Italia — Francia — Spagna — Penisola dei Balcani (*Grecia e Turchia Europea*) — **Germania — Regione Scandinava** (*Svezia e Norvegia*) — **Isole britanniche** (*Inghilterra, Scozia e Irlanda*) — **Il Traforo del Fréjus** (*con una sezione topografica e molti particolari della costruzione del Traforo da Modane a Bardonecchia*) **entro busta in cartoncino, L. 1 50.**

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.